ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{16}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedìe 13 Giugno 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8552

INTORNO ALLE TRATTATIVE DI PACE

La probabile stipulazione di un armistizio.

Un comunicato ufficiale degli Stati Uniti.

WASHINGTON 12 (Reuter). Roosevelt ebbe iersera un colloquio col segretario di Stato alla guerra Taft. Dopo il colloquio fu pubblicato il seguente comunicato: «Le risposte della Russia e del Giappone a Roosevelt non furono pubblicate per certi riguardi dovuti alla situazione. Roosevelt volle prima essere in grado di comunicare la risposta del Giappone alla Russia e quella della Russia al Giappone. Russia e Giappone combineranno ora, secondo quanto si prevede, un armistizio: subito dopo si stabilirà l'incontro dei delegati delle due potenze belligeranti in un punto scelto dal Giappone. In questo convegno saranno fatte conoscere ai delegati russi le condizioni di pace del Giappone, che verranno subito comunicate allo czar. Se lo czar le troverà accettabili, vi sarà più tardi un incontro dei plenipotenziari delle due potenze per le trattative di pace: probabilmente tale incontro avverrà a Washington».

L'azione delle potenze e la nomina dei plenipotenziari.

LONDRA 12 (N). I giornali di stamane recano interessanti particolari sull'azione delle varie potenze nel problema della pace ed esprimono la speranza che le trattative fra i due Stati belligeranti saranno coronati da successo. Certo il fatto che Russia e Giappone hanno aderito a trattare è un gran passo sulla via della pace; ma era il più facile; giacchè di gran lunga più scabroso sarà l'accordo sulle condizioni che, a detta dei circoli diplomatici, dovrebbero essere tali da appagare la giusta ambizione del vincitore senza però rovinare con la loro esorbitanza il vinto, umiliarlo, e dargli pretesto a ostinarsi nei propositi bellicosi o a prepararsi a future rivincite. Roosevelt ha già dichiarato di essersi preoccupato anche di questa seconda e delicata fase delle trattative, e di avere esortato il Giappone alla moderazione. E poichè si sa che la Francia e la Germania si sono occupate della faccenda, la prima a Washington e l'altra a Berlino, dove Guglielmo II ne parlò con il principe Arisugava, non si dispera qui di vedere il Giappone mostrarsi disposto a facilitare la capitolazione alla potenza avversaria. Molto dipenderà dai plenipotenziari che i due paesi nomineranno. Se la Russia designasse il conte Cassini, suo ambasciatore a Washington sino all'arrivo del suo successore, essa avrebbe in lui un negoziatore risoluto a difendere a palmo a palmo gli interessi della Russia contro richieste esagerate; ma si dovrebbe pur temere che, nella difesa, non trasmodasse facendo il gioco dei guerrafondai moscoviti. Tuttavia sembra più probabile la nomina del barone Rosen, il quale è più conciliativo. Il telegramma mediante il quale da Pietroburgo si è annunciato che la «Russia è propensa a nominare rappresentanti per apprendere le proposte del Giappone», quantunque strano nella forma, non ha qui destato stupore: si scorge in esso il desiderio del Governo russo di salvare il proprio prestigio dinanzi al popolo, facendogli credere che lo czar non vuole la pace a qualsiasi prezzo e che la respingerà se le condizioni del Giappone saranno troppo gravi o troppo umilianti. In quanto al plenipotenziario giapponese, è certo che il Mikado nominerà un diplomatico calmo e pacato, che non comprometterà il buon esito delle trattative con un linguaggio altero o irritante. In ogni caso, le probabilità della pace sono molto aumentate in questi due giorni, tanto più che il contegno energico degli «zemstvo» deve avere impressionato vivamente lo czar. Qualche giornale, commentando il rapporto del contrammiraglio Reisigenstein, secondo il quale i giapponesi avrebbero perduto a Tsuscima sei navi, rileva che, se il fatto fosse vero, probabilmente i giapponesi chiederebbero la cessione delle navi da guerra russe che sono ancora a Saigon, a Ciaociao, a Sciangai, a Vladivostok e a Manilla. E' perarltro più probabile ancora che le potenze, temendo complicazioni, facciano tutti gli sforzi possibili per ridurre a miti consigli i giapponesi, anche perchè il soverchio indebolimento della Russia non turbi troppo l'equilibrio fra i vari Stati.

ROMA 12 (N). La «Tribuna» dice di sapere che il nostro Governo ha mandato ai suoi ambasciatori presso le principali potenze speciali istruzioni perchè nella sfera della loro influenza cerchino di appoggiare le trattative di pace fra la Russia e il Giappone.

Particolari sulle pratiche di Roosevelt.

LONDRA 12 (N). Il corrispondente della «Morning Post» telegrafa da Washington particolari più precisi sulle trattative del presidente Roosevelt con la Russia e il Giappone le quali precedettero la trasmissione formale della nota dell'8 corrente alle due potenze belligeranti. Il testo di questa nota fu compilato sulla base di trattative preparatorie con i Governi di Pietroburgo e di Tokio. Il 7 corrente la Russia si dichiarò pronta ad accettare le proposte di Roosevelt, ma mise la condizione che della sua decisione non si desse notizia sino a che non fosse pubblicata ufficialmente la proposta di Roosevelt, affinchè in Russia se ne rilevasse l'efficacia e l' opinione pubblica fosse preparata alla pace. Dopo che il Giappone ebbe acconsentito a queste condizioni, e precisamente il giorno seguente, la nota di Roosevelt fu trasmessa formalmente ai due Governi dai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti d'America e Roosevelt, in obbedienza all'accordo precorso, pubblicò la nota. La Russia prima di aderire alla proposta del presidente, si era invano provata di addossare agli Uniti Stati Uniti la responsabilità morale di ottenere una mitigazione di certe condizioni nelle quali, come è noto, il Giappone insisteva.

Lo «Standard» ha da Washington che molto probabilmente si stipulerà un armistizio di sei settimane che già ora si può ritenere come entrato tacitamente in vigore.

La battaglia di Tsuscima
ricostruita da Linievich sui rapporti di ufficiali della marina russa.

PIETROBURGO 12 (N). Il generale Linievich telegrafa in data 10 giugno: Giusta rapporti scritti dei comandanti dell'incrociatore «Almaz» e delle torpediniere «Groszny» e «Bravy», e sulla base del rapporto orale dell'aiutante Ciagin e delle narrazioni degli ufficiali della «Osliabia» gli episodi più salienti della battaglia navale di Tsuscima sono i seguenti: La mattina del 27 maggio la squadra russa, divisa in due colonne, si avvicinò al ramo orientale dello stretto di Corea. La colonna sinistra era formata dalle corazzate, la destra dagli incrociatori. Nel mezzo si trovavano i trasporti. Alle ore 7 si avvistò a destra l'incrociatore «Idzumi»; alle 10 a sinistra si avvistarono l'incrociatore «Kasagi», «Niitaka», «Citose» e «Tsuscima». A quell'ora l'incrociatore «Monomach» passò a destra dei trasporti, aprendo il fuoco contro l'«Idzumi», che rispose, scomparendo nella nebbia. Alle 11.20 di mattina la seconda divisione delle corazzate aperse il fuoco, colpendo un'incrociatore giapponese, il «Niitaka» o il «Tsuscima». I giapponesi risposero e si dileguarono poi nella nebbia. Alle 11.40 la seconda e la terza divisione delle corazzate e la divisione degli incrociatori si disposero in colonna, tenendo a destra i trasporti e la divisione delle navi perlustratrici. Alle ore 1.20 del pomeriggio comparve una divisione giapponese di ricognizione, con intenzione evidente di unirsi al grosso della flotta. Tosto dopo si avvistarono quattro incrociatori giapponesi, cui mossero incontro a tutto vapore altre diciotto navi giapponesi. La nebbia s'era alquanto diradata, e la nostra squadra aperse il fuoco, mantenendo la sua rotta. I trasporti si allontanarono di 15 cavi verso destra. La squadra filava dieci nodi. Il combattimento s'iniziò alla distanza di 60 o 70 cavi, riducendosi poi a 20. Il nemico, a grande distanza dalla squadra, eseguì una conversione, poi ci mosse incontro. Il fuoco dei giapponesi era sicurissimo, tempestando letteralmente di proiettili le nostre navi. Si concentrava specialmente sulla nave ammiraglia, che procedeva in testa. I proiettili giapponesi distrussero tutto quanto vi era sul ponte, causando incendi, poi entrarono in azione le artiglierie pesanti, danneggiando l'«Osliabia» e la «Kniaz Suvaroff». Già i primi due colpi apersero falle nell'«Osliabia», che fece acqua e si sbandò, e verso le 3 si capovolse. Poco dopo fu messa fuori di combattimento anche la «Suvaroff», che non era più dirigibile, e si arrestò in disparte, mantenendo un fuoco energico. Intanto Roschdestvenski, ferito fin dal principio della battaglia, fu trasportato, insieme col suo Stato maggiore, a bordo della torpediniera «Bujni». Alla «Suvaroff» subentrò alla testa la «Borodino», continuando energicamente il combattimento. Alle 4 del pomeriggio anche la nave «Sissoi Veliki» lasciò la linea del fuoco, ma, spento un grande incendio scoppiato a bordo, continuò a combattere cannoneggiando gli incrociatori leggeri giapponesi, che tentavano di tagliar fuori i nostri trasporti ed incrociatori. Più tardi il «Sissoi Veliki» riprese posto nella linea di combattimento.

La squadra russa manovrò per proteggere la «Suvaroff». Alle ore cinque a bordo dell'«Alessandro III» si manifestò un grave incendio. La nave si sbandò ed uscì dalla linea, ma spento l'incendio, vi ritornò. Alle ore otto di sera la corazzata fece segnalazioni chiedendo soccorso. Poco dopo incominciata la battaglia le navi «Kasagi», «Citose», «Niitaka», «Tsuscima», «Akitsuscima» e «Suma», nonchè due incrociatori del tipo del «Matsuscima», si staccarono dal grosso della squadra per cannoneggiare i nostri trasporti, che tentarono di sfuggire al fuoco incrociato giapponese, provocando confusione. Il fuoco del nemico si dirigeva contro i trasporti e gli incrociatori «Svietlana», «Almaz» e «Ural». Quest'ultimo riportò una falla sotto la linea d'immersione ed uscì dalla linea di combattimento calando le scialuppe, quando gli si avvicinò lo «Svietlana» che continuava il combattimento, malgrado le avarie sofferte pure sotto la linea d'immersione. Gli incrociatori «Donskoi» e «Monomach» soccorsero ripetutamente i trasporti cannoneggiando le navi giapponesi e costringendole a ritirarsi. Verso le sette di sera la situazione era la seguente: Le nostre corazzate procedevano parallele alla squadra giapponese cannoneggiando dal bordo destro: alla testa stava la «Borodino», da cui si elevavano fiamme e fumo; a sinistra delle corazzate procedevano senza mantenere un'identica rotta gli incrociatori «Oleg», «Aurora», «Donskoi» e «Monomach»; a sinistra di questi si trovavano i trasporti, più a sinistra ancora gli incrociatori «Zemciug» e «Izumrud» e le torpediniere. Non si notarono avarie particolarmente gravi: soltanto l'incrociatore «Svietlana» mostrava uno sbandamento a prora. A grande distanza a sinistra e a tergo si osservarono incrociatori giapponesi di seconda e terza categoria, e da trenta a sessanta torpediniere. Alle ore sette e dieci minuti la «Borodino» si capovolse affondando in tre minuti. Avanti il tramonto la corazzata «Nicolai I» segnalò: «rotta nord-est ventitre». La squadra mantenne questa rotta per mezz'ora, finchè si avvistarono nove «destroyers» giapponesi. Le nostre corazzate ripiegarono a destra, gli incrociatori a sinistra; questi, seguendo l'esempio della nave «Oleg», si arrestarono mentre le nostre corazzate continuavano il cannoneggiamento. I «destroyers» giapponesi improvvisamente ripiegarono a sinistra, tentando d'avvicinarsi ai nostri incrociatori, dei quali l'«Oleg», sotto gli ordini dell'ammiraglio Enquist, l'«Aurora» e lo «Zemciug» proseguirono la rotta verso il sud. I rimanenti incrociatori invece ripresero la corsa verso il nord. Calate le tenebre i giapponesi ci illuminarono coi riflettori dei loro «destroyers». I primi attacchi delle torpedini non ebbero successo, perchè fino alle ore dieci di sera non si udirono esplosioni. La battaglia si svolse fra le isole Iki e Tsuscima.

La fede della vittoria negli eserciti mancesi. - Un colloquio col comandante del terzo esercito russo.

PIETROBURGO 12 (N). Il corrispondente del «Russ» telegrafa da Lidiapuza, in data 10: Oggi ho avuto un colloquio col generale Batianoff, comandante del terzo esercito. Il generale mi ha detto: — Il disastro della flotta russa è gravissimo; ma nessuno che abbia cuore di russo deve perciò disperare. Il nostro esercito è adesso in condizioni brillanti; mai non fu così forte e così pieno di speranze. I soldati giunti dall'occidente sono già addestrati; e, quello che più conta, sono quasi tutti giovani e vigorosi. La catastrofe navale non li ha depressi. E' certo che nella campagna imminente essi spiegheranno tutta la loro energia e combatteranno come leoni. Perciò fra i soldati non si parlò della pace e non ci si pensa. Del resto, noi facciamo i soldati e null'altro: scenderemo a sud e ci ritireremo a nord, secondo gli ordini: e punto. In quanto alla pace, essa non dipende da noi, ma dal Giappone, il quale solo può farne domanda. Se fummo sfortunati in mare, altro invece può essere - e sono certo che sarà - il risultato finale della guerra.

Una colluttazione fra czaristi e anticzaristi a Pietroburgo.

PARIGI 12 (N). Telegrafano da Pietroburgo: Iersera, durante un concerto dato in una sala, nel momento in cui l'orchestra eseguiva l'aria della glorificazione dello czar di Glinka dall'opera «La vita per lo czar», uno spettatore gridò «Abbasso lo czar». Tosto il pubblico si agitò e si divise in due campi: nell'uno si approvava il grido, nell'altro lo si biasimava. In breve si trascese a vie di fatto; sedie, bastoni e ombrelli servivano da proiettili; i vetri delle porte e delle finestre volarono in frantumi. Infine qualcuno ebbe l'ingegnosa idea di gridare: «Le truppe arrivano!». Ne successe un fuggi-fuggi generale che mise in fuga anche i numerosi borsaiuoli che avevano approfittato del tafferuglio

CAMERA ITALIANA

Per la difesa del Veneto. - Gli italiani al Congo.

ROMA 12 (N). Si approva, dopo alcune osservazioni dell'on. Luzzatti, che ritiene la somma insufficiente, il maggiore stanziamento di 400.000 lire per soccorrere i danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

B i s s o l a t i: A proposito delle lamentate manifestazioni antimilitariste, dichiara che alcune di esse poterono essere eccessive e inopportune, ma non imputabili sempre al partito socialista. Il proletariato riconosce la necessità di sottrarre il paese al pericolo di eventuali sopraffazioni che potessero venir date di fuori; perciò la propaganda antimilitarista del partito socialista non è contro l'esercito italiano ma contro il principio militarista. Ma in pari tempo il partito socialista riconosce la necessità della difesa armata del territorio nazionale. Lamenta però che il Governo contradicendo il suo stesso programma in fatto di spese militari, abbia fatto spese non consentite (interruzioni) per richiamare i soldati alle armi dopo lo sciopero generale del settembre. Bisognerebbe quindi, dice, che il Governo facesse comprendere all'evidenza al paese che gli istituti militari non sono rivolti contro di esso. Ammette la forza dell'idealismo in quanto ad esempio spinga l'individuo a sacrificarsi per la collettività, ma afferma che quando l'idealismo è separato dalle condizioni materiali del popolo, esso non è che una vuota parola (approvazioni all'Estrema).

B r u n i a l t i: Invoca radicali riforme dell'esercito che deve essere liberato da ogni pregiudizio. Invoca l'immediata difesa del confine orientale, essendo innegabile che nonostante la nostra alleanza al vicino impero, gravi pericoli si affacciano da quella parte. Certamente più delle ben munite fortezze valgono i petti dei cittadini, che saprebbero opporre valido argine ad un esercito invadente, ma è necessario provvedere che la mobilitazione si possa compiere provvedendo a munire il nostro mal difeso confine orientale, completando da quella parte le nostre linee ferroviarie e tutte le possibilità di difesa. L'oratore dice che a Vienna si ripete che il Veneto è un paese di possibile conquista.

V o c i: Oh! oh!

B r u n i a l t i: Mi meraviglio della vostra meraviglia: tutto ciò è stato ripetutamente stampato (commenti). Conchiude dicendo che quel ministro che non provvedesse alla difesa del paese e lasciasse aperta la frontiera orientale all'invasione, dovrebbe infamarsi col titolo di traditore della patria (commenti vivissimi).

T i t t o n i, ministro degli esteri, risponde alle interpellanze sul Congo. Divide la risposta in tre punti: l'emigrazione, l'avvelenamento del capitano Vaccari, l'arruolamento dei nostri ufficiali. Sul primo punto dichiara che in seguito alla missione del capitano Vaccari il ministero vietò l' emigrazione italiana al Congo. Circa il tentato avvelenamento del Vaccari dichiara che il ministero persiste a crederlo delittuoso, ma non esclude che si tratti d'un caso fortuito; il magistrato sta istruendo un'inchiesta in proposito e secondo il risultato il Governo regolerà la sua azione. Circa l'arruolamento degli ufficiali, dei quali 64 sono ancora al Congo, dice che secondo il rapporto del Vaccari, essi sarebbero stati mandati nei punti più insalubri; molti di essi sarebbero impiegati in uffici affatto estranei all'esercito ed obbligati a fare gli aguzzini degli indigeni e sarebbero vincolati al giuramento di non palesare nulla di quanto vedano. L'amministrazione congolese diede spiegazioni affermando assolutamente inesistente il vincolo del silenzio, che del resto non fu confermato da nessuno degli ufficiali ritornati. In attesa di sapere se veramente gli ufficiali siano impiegati in servizi estranei alle loro funzioni, il ministero sospese la partenza di nuovi ufficiali, mentre il richiamo sarebbe stato un atto grave e imprudente. Esprimendo poi la sua personale opinione circa il Congo, l'oratore dichiara che esagerarono tanto gli apologisti quanto i detrattori. In seguito alle accuse rivolte a quella amministrazione fu nominata una commissione d'inchiesta composta di un belga, uno svizzero e un italiano, e la relazione è già pronta. Il Governo italiano manifestò allo Stato del Congo il pensiero che, pubblicata la relazione della Commissione, si prendano i provvedimenti da essa suggeriti. Crede che al Congo si potrà dirigere la nostra emigrazione superiore: medici, ingegneri, ecc. Crede che si debba evitare con atti impulsivi che lo Stato del Congo perda la sua personalità politica. A tale intento il nostro Governo ha invitato l'amministrazione del Congo a non affidare ai nostri ufficiali incarichi non confacenti alla loro posizione. Frattanto si istituirà nello Stato del Congo un consolato di carriera il quale controllerà efficacemente l'opera dei nostri ufficiali (approvazioni).

S a n t i n i e P i n c h i a dichiarano di non essere soddisfatti delle dichiarazioni del ministro e presentano una mozione per il richiamo immediato degli ufficiali.

F o r t i s, presidente del Consiglio: Prega la Camera di rinviare tale mozione a dopo la discussione dei bilanci.

S a n t i n i allora la ritira.

Si svolgono le interpellanze sulle inondazioni nel Veneto. Parlano efficacemente, ascoltati e applauditi dalla Camera, Romanin-Jacur, Alessio e Brunialti; i ministri dànno esaurienti risposte enumerando i provvedimenti che si stanno adottando per salvare il Veneto da nuovi disastri.

Per la pubblicazione dell'inchiesta sulla Marina italiana

ROMA 12 (N). In seguito all'anticipata pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta sulla Marina, i membri della Commissione, senatori Taverna, Baldissera, Codronchi, Di Marzo, Borgatta e Mirri, mandarono le loro dimissioni. Oggi gli onor. Giusso e Fortis conferirono lungamente in proposito. Ogni pratica fatta presso i dimissionari fu vana. Si è accertato che la pubblicazione anticipata fu possibile perchè due commissari diedero ai giornali loro consenzienti le bozze della relazione.

Le missioni italiane in Cina.

ROMA 12 (N). Il «Messaggero» dice che informazioni pervenute dalla nostra Legazione a Pechino, recano che la missione cattolica, accettando le proposte di liquidazione dei danni subiti durante i moti rivoluzionari, ha chiuso la controversia. La missione, accettando il protettorato delle autorità italiane, potrà aprire scuole ed esercitare il culto mercè le garanzie accordatele con apposito rescritto imperiale.

Il successore di Delcassé.

PARIGI 12 (N). Il presidente dei ministri Rouvier non prese ancora alcuna decisione riguardo al successore di Delcassé, e la prenderà appena fra tre o quattro giorni.

Timori di complicazioni in Marocco.

LONDRA 12 (Reuter). Si telegrafa da Tangeri: Notizie da Fez informano che la situazione si fa grave. Si dice che la Germania ottenne diverse concessioni commerciali. Si teme che il cambiamento dello «statu quo», causato da queste concessioni, provochi una seria crisi.

LONDRA 12 (Reuter). Si telegrafa da Fez: Il sultano ricevette in lunga udienza l'inviato tedesco.

La lotta contro il pretendente al trono.

PARIGI 12 (Havas). Si telegrafa da Fez: 500 uomini di truppa partirono per Tangeri per sostituire quella parte della guarnigione di Tangeri che fu mandata ad Oudja a rinforzare le truppe combattenti contro il pretendente.

L'assassinio del vice-console Madden.

PARIGI 12 (Havas). Si telegrafa da Tangeri: Lettere da Mazagan confermano l'uccisione del viceconsole Madden. Il viceconsole abitava fuori della città. Quattro individui si introdussero nella sua stanza da letto e lo uccisero a pugnalate e con colpi di revolver alla tempia destra. La moglie accorse da un'altra stanza, inginocchiandosi e supplicando gli assassini, offrendo loro tutto il suo avere. I briganti le tirarono una revolverata, senza colpirla. La signora Madden si rifugiò in un'altra stanza e vi rimase svenuta fino all'indomani. I briganti rubarono diversi oggetti preziosi.

Fejervary in udienza.

BUDAPEST 12 (B). L'«Agenzia telegrafica ungherese» reca da Vienna: Il barone Fejervary è stato ricevuto dal re oggi alle 10 ant. L'udienza durò circa un'ora e mezzo. Dopo l'udienza, il barone Fejervary si recò nella cancelleria del gabinetto del sovrano; si trattenne colà mezz'ora; quindi si recò a visitare i ministri conte Goluchowski e Pitreich.

VIENNA 12 (N). L'ex-ministro della difesa Fejervary è partito per Budapest.

A Scutari continuano i fenomeni sismici.

CETTIGNE 12 (N). A Scutari si avvertirono altre tre scosse di terremoto di cui due piuttosto forti e con boato sotterraneo. Piove dirottamente.

Schemsi pascià in Albania.

CETTIGNE 12 (N). Schemsi pascià occupò con fanteria e cavalleria i villaggi di Bariza, Krupiza e Prochtegue, ristabilendo l'ordine.

Il processo contro il capitano Ercolessi.

MESSINA 12 (N). Stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro i coniugi Ercolessi, accusati d'alto tradimento. Alle 9 le adiacenze delle Assise erano popolate di curiosi. Alle 9.35, in due carrozze con gli sportelli coperti da tendine e scortate da carabinieri, giungono alle Assise gli accusati. Il capitano Ercolessi è accompagnato dal capitano Stella, del nostro distretto, la moglie da un maresciallo dei carabinieri. Non sono ammanettati. Vengono introdotti nella sala d'udienza in attesa che cominci il dibattimento. Alle 11 entra la Corte e nella sala si precipita gran folla di curiosi. Gli imputati sono tranquilli all'aspetto; il capitano veste in borghese, la moglie ha un abito azzurro e cappello nero. Gli imputati, che si sono alzati all'apparire della Corte, restano in piedi attirando gli sguardi del pubblico; ma il presidente li invita a sedere. Si procede quindi alla costituzione della giuria. Il presidente fa agli imputati e ai giurati gli ammonimenti di rito, e fa quindi dar lettura della sentenza della Camera di consiglio e dell'atto di accusa contro i coniugi, per sottrazione di documenti riguardanti la mobilitazione militare, sottratti dalle casse forti del distretto militare di Messina, ciò che costituisce il delitto contro la sicurezza della patria per avere trafugato e venduto a mezzo di un agente e di spie estere, documenti militari.

Il difensore avv. Todaro domanda che il ministro della guerra venga a narrare in contradittorio con la difesa, l'opera sua.

La seduta si leva alle 15. I coniugi prima di separarsi si abbracciano.

I reali d'Italia nell'Abruzzo. FRANCAVILLA AL MARE 12 (N). Il treno reale giunse qui da Bari ad ore 6. Il re, salito nell'automobile del pittore Michetti si recò con lui a visitare il suo studio, distante qualche chilometro dal paese. Il re vi si trattenne un'ora e mezza. Visitò l'abitazione del pittore soffermandosi lungamente ad ammirare due quadri, rappresentanti la Madonna dei miracoli e la festa di Lucullo, tornati pochi giorni fa da Parigi dove erano stati esposti. Alle ore 9 il Michetti riaccompagnò in automobile il re alla stazione. I reali ripartirono per Chieti alle 9.16 fermandosi pochi minuti a Pescara.

CHIETI 12 (N). I sovrani giunsero qui alle 10. Alla stazione i reali salirono sul tram elettrico giungendo in piazza Vittorio Emanuele alle 10.32, donde, in carrozza a quattro cavalli, si recarono alla Prefettura, continuamente plauditi da folla immensa. I reali si recarono quinquindi a visitare la mostra d'arte antica abruzzese.

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di Minon Petty. (172)

La nuova vogata venne accettata dai suoi compagni, e mentre Volpin, curvo sul remo vogava con tutta la forza delle sue braccia muscolose, pensava come mai il finto papà Regold poteva trovarsi nell'osteria di Neuilly vestito appena decentemente e coi baffi tagliati.

Quando l'imbarcazione ebbe percorso un paio di chilometri, adducendo stanchezza, Volpin dimostrò il desiderio di essere sbarcato.

— Come, non ritorni con noi, Volpin? - gli chiesero gli amici.

— No, verrò più tardi a raggiungervi... Voglio prima fare una corsa a Parigi - rispose Volpin saltando a terra ed indossando in fretta la giacca.

Poi correndo, coll'occhio all'erta, prendendo i sentieri che attraversano i campi, raggiunse le fortificazioni e rientrò in Parigi.

Saltò nel primo «fiacre» vuoto che incontrò ed ordinò al cocchiere di condurlo al «Grand-Hotel».

— Sir Reginaldo Rowisch è nel suo appartamento? - egli domandò ad un cameriere che si trovava sotto il peristilio.

L'interrogato consultò la tabella dei forestieri e rispose:

— Sì, non è ancora uscito.

Un momento dopo Volpin era alla presenza del finto americano.

— Ancora novità? - questi domandò.

— Sì. Papà Regold deve avere preso il volo. L'ho incontrato a Neuilly in una osteria. Egli s'è fatto tagliare i baffi ed è vestito come un operaio in giorno festivo.

— Avete fatto bene ad avvertirmene subito - disse sir Reginaldo e con la sua consueta generosità mise in mano a Volpin una moneta d'oro, poi si coprì col cappello e disse: - Vado ad informare la polizia.

La notizia che sir Reginaldo portava al prefetto di polizia, arrivava proprio in buon punto, perchè pochi istanti prima due dei suoi agenti gli avevano consegnato il biglietto trovato sulla riva della Senna vicino a Saint-Hillaire, nonchè gli indumenti che il finto suicida vi aveva deposti.

— Dunque non si tratta di un suicidio! - aveva esclamato il prefetto - e il nostro uomo si trova a Neuilly. Meglio così. Non passeranno due ore che egli sarà arrestato.

VI.

Cesare Verduil, l'ex-procuratore della banca Lerdail, era stato messo in libertà dalla Camera di consiglio del Tribunale della Senna con una sentenza di non luogo per provata innocenza ed il procuratore generale della repubblica aveva immediatamente inviato gli atti alla sezione di accusa perchè ordinasse il rinvio alle Assise di Arturo Bennolet accusato di essere il mandante dell'assassinio di suo zio Gustavo Lerdail e in pari tempo ordinava il di lui arresto e chiedeva all'Italia la sua estradizione.

Ma noi sappiamo che Arturo Bennolet aveva preso il volo per la Grecia prima che i carabinieri italiani potessero mettergli le mani adosso.

Appena rilasciato in libertà, l'impiegato della banca Lerdail era ritornato a casa sua.

Vedendolo entrare, Lucia Verdeuil mandò un grido di gioia e fece atto di corrergli incontro per abbracciarlo, ma ricordandosi subito dei sospetti oltraggiosi del marito, si contenne ed una lacrima brillò ne' suoi occhi dolcissimi.

Ma quella lacrima fu tosto asciugata da due labbra ardenti.

— Lucia, Lucia adorata, perdonami, in nome di nostra figlia.

Un singulto salì alle labbra di Lucia, che gettò le braccia intorno al collo del marito.

— Oh! sì, ti perdono, mio amato Cesare.... ti perdono perchè devi aver sofferto molto, immensamente.... Ma tu ora sei libero.....

— Sì, libero e la mia innocenza è stata pienamente provata. Te lo dicevo io che era impossibile che la giustizia avesse a rimanere a lungo nell'errore.... Oggi posso portare alta la mia fronte e tu puoi ancora andare altiera di portare il mio nome....

— Papà, papà - gridò una vocina mentre due manine stringevano le gambe di Verdeuil.

Questi, rapito, col cuore esultante di gioia, si chinò, raccolse sua figlia tra le braccia e le inondò la fronte e la bocca di baci.

— Papà, papà, non lasciarci - diceva la piccina tra un bacio e l'altro.

— No, non vi lascierò più angeli miei. Io starò sempre con voi e nessuno più potrà staccarmi dai miei cari.

— Ma dove sei stato papà? - chiese la bambina circondando con le sue piccole braccia il collo del padre.

— In viaggio, te l'ho detto tante volte - intervenne la signora Lucia.

— E' stato un viaggio molto lungo e tu mi hai fatto piangere molte volte, papà mio. Temevo che tu ti fossi dimenticato di me, che non mi volessi più bene. Ed anche la mamma ha pianto tanto ed alla sera mi faceva pregare per te, come se tu corressi un grave pericolo. Tante volte io l'ho sorpresa mentre piangendo baciava il tuo ritratto e ti chiamava......

— Non vi lascierò più, non vi lascierò più - mormorò Cesare Verdeuil commosso a tal punto da sentirsi mancare.

— Sì, sì non lasciarci perchè altrimenti al tuo ritorno non ci troveresti più... Saremmo morte di dolore.

Alla sera, quando i due sposi si trovarono soli, la signora Lucia cadde in ginocchi dinanzi al marito.

— Io pure ti devo chiedere perdono - essa disse stringendo le mani di Cesare Verdeuil.

— Tu, angelo mio!

— Sì; io ho voluto farti mistero a lungo dell'uomo che ha osato propormi di amarlo.....

— Non parlarne più.....

— Sai il suo nome?

— Non proferirlo.

— No, voglio dirlo. Arturo Bennolet, il miserabile che fingendosi tuo amico tentava di sedurti la moglie.....

— Lucia, Lucia, te ne prego, pensa che oggi egli pure è sotto il peso di una grave accusa..... - mormorò Verdeuil, repugnandogli che la moglie infierisse contro Arturo Bennolet che, senza che essa lo sapesse, era suo fratello.

— Come, un'accusa pesa su di lui? - chiese la signora Lucia, ansiosa.

— Sì.

— Quale?

— Quella che pesava su di me.

— Sarebbe stato egli a far uccidere suo zio?

— Appunto.

— E tu lo credi colpevole!

Cesare Verdeuil mandò un lungo sospiro e mormorò:

— Purtroppo egli è colpevole.

— Quindi verrà condannato?

— Senza dubbio.

— E' stato arrestato?

— Non lo so.

— Ma egli merita ogni male.... Io non provo pietà per lui.

— Eppure è necessario avere pietà per tutti coloro che soffrono, siano essi innocenti o colpevoli. Se tu mi ami, non negarmi una grazia: fa che nostra figlia preghi ogni sera per Arturo Bennolet.

La signora Lucia guardò stupita il marito, come per chiedersi se era possibile ch'egli avesse perdonato ad Arturo Bennolet tutto il male che questi gli aveva fatto.

— Comprendo il tuo stupore, mia diletta; ma sappi che nei lunghi giorni di prigionia il mio cuore, che non è mai stato cattivo, ha imparato a perdonare ed amare quelli che ci hanno fatto del male. La pietà ch'io provo per Arturo Bennolet è vera, è sentita e vorrei che tu la condividessi.

— Oh! mai; io non gli potrò perdonare.

— Odimi, Lucia. Tu mi dicesti che un benefattore sconosciuto ha avuto cura della tua giovinezza; egli ti ha fatta allevare, egli ti ha fatta educare, egli ti sa circondata di tutte le cure possibili....

— E' vero, ed io non avrò mai riconoscenza bastante per l'incognito benefattore.

— E saresti disposta a fare un sacrificio per lui?

Dopo la colazione e il ricevimento delle notabilità, i sovrani partirono per Roma alle 17.45.

Le stragi del maltempo in Turchia.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Ieri verso mezzogiorno si scatenò un violentissimo nubifragio con bufera di vento, il cui centro trovavasi nei sobborghi di Beschik, Tasch e Ortakoi. Parecchie case furono danneggiate, altre distrutte. I danni ai giardini e alle campagne sono assai gravi. Alcuni piroscafi locali furono danneggiati e parecchie barche affondate. Il numero dei morti e dei feriti non venne ancora assodato. Il sultano fece organizzare soccorsi. Oggi nel pomeriggio [illegible] una violenta grandinata con chicchi grossi come uova di piccione.

Collisione in porto.

BRINDISI 12 (N). Stanotte in seguito a collisione col piroscafo «Iris» della Peninsulare, è affondato il veliero «Lesbos» di Costantinopoli. Cinque persone dell'equipaggio del veliero sono scomparse.

CRONACA LOCALE

L'igiene cittadina in discussione.

Questa sera alle 7¾, nella sala della Minerva, si radunerà la seconda conferenza intersociale su argomenti igienici cittadini, promossa dalla Società d'Igiene. La prima, è noto quanto interesse suscitasse e come preparasse a questa seconda adunanza un ambiente di viva attenzione.

La direzione della Società d'Igiene propone ai dibattiti un ordine del giorno molto largo e minuziosamente particolareggiato: quasi un programma. Il primo punto riguarda l'inconveniente della polvere, contro il quale la Delegazione municipale adottò di recente tutta una serie di provvedimenti additati da una commissione speciale riunita a quest'uopo. Si tratterà adunque dapprima della manutenzione di vie non lastricate, produttrici di polvere per eccellenza, esaminando gli esperimenti di pavimentazione con asfalto, con legno incatramato e simili, nonchè gli esperimenti di compressione metodica delle ghiaie stradali con rulli a vapore più perfetti e gli eventuali esperimenti con pietrisco calcare meno friabile. Su questo punto si possono dire ancora parecchie interessanti cose e, trattandosi d'igiene, accennare anche alla purezza dei materiali dei quali si vogliono in genere lastricate le vie cittadine: chè, per esempio, nel recente alzamento del livello stradale dell'Acquedotto abbiamo veduto formare un letto di certa ghiaia, che troppo evidentemente proveniva almeno in parte da vecchi materiali di demolizione: tanto era mista a calcinacci e a detriti; sicchè, per quanto venga corazzata dallo strato di catrame, le sue esalazioni nei giorni sciroccali non possono essere igieniche.

Si discuterà quindi della impregnazione profonda (e non soltanto della superficie stradale) coi derivati del catrame, con oli minerali o nafta ecc. ecc.: procedimenti che in Francia hanno però provocato molte critiche di tecnici intorno alla solidità delle massicciate in tal modo ottenute. La discussione deve quindi passare alla questione dell'aumento di personale per la manutenzione delle strade (noi, diciamo il vero, preferiremmo aumento di diligenza), e a quella della maggiore regolarità e sollecitudine nella esecuzione dei lavori stradali e nella riattazione delle strade dopo i lavori stessi: argomento da toccarsi opportunamente, giacchè in questo ramo dei lavori pubblici si pecca molto spesso di lentezza nella nostra città. Quanto alla pulizia delle strade percorse dai binari del Tramway, la Delegazione deliberò già di trattarne con la Società. Per la battaglia da darsi alla polvere nei suoi campi trincerati sulle strade di Opicina, di Basovizza e dell'Istria, si sottopongono a parere vari piani strategici: tra altri quello di eventuali passatoi lastricati per la discesa dalle cave di pietra fino in città, cosa non semplice e non facile, per la grande estensione assunta negli ultimi anni dalle cave di pietra sui monti circostanti; mentre più attuabile ci sembra il divieto della potatura degli alberi ora esistenti al margine delle strade, e il contemporaneo promovimento di nuove piantagioni d'alberi e di siepi.

Quindi si dovrà trattare dell'inaffiamento: che si vorrebbe non soltanto nei mesi caldi, ma tutto l'anno, ed eventualmente a trazione elettrica: il che fu già deliberato dalla Delegazione municipale. Anche della lavatura delle vie mediante lancia si tornerà ad occuparsi, e dell'inaffiamento con acqua marina, sempre ammesso che le prese d'acqua si facciano lontano dai punti inquinati del porto. Per la spazzatura delle strade si propongono due punti capitali: lavare e poi spazzare; e non limitarsi a raccogliere la polvere, ma sistematicamente asportarla.

Il secondo punto dell'ordine del giorno riguarda l'asporto delle immondizie domestiche e propone una semplificazione del sistema dei bottini, nel senso che questi vengano vuotati in carri di raccolta, che ne portino via il contenuto rapidamente, magari mediante il tram, come si fa altrove, limitandosi ad asportare il bottino stesso una o due volte alla settimana e imponendo ai proprietari di opifici e di case un più largo concorso nelle spese per l'asporto delle immondizie del loro edificio. Si vuole maggiore estensione del pomerio cittadino della pubblica nettezza; e ad ogni modo, nei sobborghi e nel contado, un servizio di carri chiusi che non permettano spandimenti, quali si avverano col primitivo sistema d'oggidì. Infine si deve trattare della combustione delle immondizie in apposito forno crematorio, progetto ventilato più volte nella nostra città, ma non mai pervenuto a maturazione per ragioni sopratutto economiche.

Un importante punto dell'ordine del giorno è il terzo, che tratta dell'igiene delle case: la discussione riteniamo si intonerà perfettamente a quanto abbiamo detto noi più volte sulla sproporzione fra le gravi pigioni che si pagano a Trieste e la trascuranza dei precetti di pulizia e d'igiene nell'edifizio che viene appigionato. Per intanto, vediamo proposti l'inaffiamento e la spazzatura quotidiana dei cortili e la lavatura settimanale degli atri e delle scale; il che non può ottenersi, se non assumendo portinai stipendiati e con obblighi precisi, sotto la sorveglianza dell'autorità e degli inquilini stessi.

Al quarto punto si deve discutere degli orinatoi e delle latrine pubbliche, chiamato nell'ordine del giorno con la complicata locuzione «appostamenti di necessità»: sulla riforma di questo servizio il Magistrato civico sta appunto da qualche tempo esaminando un progetto.

Il penultimo punto dell'ordine del giorno riguarda la direzione suprema della pubblica nettezza, la quale, affidata attualmente ad un ingegnere già aggravato d'altre mansioni ufficiose, non può corrispondere all'attività assidua richiesta da sì importante servizio pubblico. Si chiede pertanto che il direttore della pubblica nettezza sia liberato da altri incarichi tecnici, e che a lui come a tutti gli addetti al servizio si applichi un regolamento preciso che ne stabilisca i doveri e le responsabilità.

Infine si propone la costituzione d'un comitato permanente composto dei presidenti delle società rappresentate all'adunanza, con l'incarico di raccogliere i lagni della popolazione e di farsi, diremo così, avvocato dell'igiene pubblica presso i fattori competenti. Il che può dare buoni risultati, se i cittadini stessi si compenetrino dell'interesse comune di veder ben tenuta la loro città come la loro casa, la strada pubblica come l'abitazione privata, e si organizzino a dare appoggio ad un movimento che certo non è creato per il gusto delle critiche reciproche, ma per aiutare con forze concordi la causa della salute pubblica.

Dai rapporti degli Ispettori industriali.

La relazione dell'Ispettorato industriale di Trieste, la cui prima parte abbiamo riassunta sabato, fornisce interessanti cifre sugli infortuni avvenuti nell'anno 1904 nelle varie industrie.

GLI INFORTUNI

denunciati entro i confini del Distretto dell'Ispettorato, furono 4187 di confronto a 3221 verificatisi nell'anno precedente: i casi di morte furono 29 di fronte a 22 nell'anno prima. Il maggior contingente fu dato dall'industria edilizia con 1858 infortuni (44.4%) e 17 morti; viene subito dopo la produzione di macchine con 1260 infortuni (30.1%) e 3 morti. Le altre industrie sono rappresentate in questa triste statistica da cifre di gran lunga inferiori: le industrie della pietra e della terra col 3.4%, proporzione questa aggravata da ben 4 casi di morte; le industrie chimiche col 6.8% e nessun morto, l'industria dei traffici col 2.8%, ma tre morti e così via.

Queste cifre assumono però una importanza particolare quando si pensi che l'82.7% degli esercizi obbligati all'assicurazione contro gli infortuni, esistenti nel distretto, non ebbero nell'intero anno alcun infortunio. Dei 4187 casi d'infortunio, 1065 si verificarono nelle otto imprese dei lavori ferroviari esistenti nel Distretto, 1201 casi nei due stabilimenti di costruzioni navali. I rimanenti 2266 casi di infortunio si ebbero a deplorare in 291 esercizi, ognuno dei quali perciò ne ebbe in media nell'anno 6-7. Dei casi letali, 11 il rapporto li attribuisce a ragioni che non istanno in alcun nesso casuale con la particolarità del relativo esercizio; in 7 casi si trattò di grave negligenza, in 2 di di impreveduti accidenti; 4 casi furono causati dal rovesciamento di carri di trasporto di materiale, altri 4 da disattenzione in costruzioni edilizie e in cantieri navali. Particolare menzione dedica il rapporto al caso avvenuto in una cava addì 28 marzo 1904, dove un fulmine incendiò una grandiosa mina.

MALATTIE PROFESSIONALI.

Il rapporto accenna quindi alle malattie dipendenti dall'occupazione, riscontratesi nell'annata fra gli operai, e rileva in particolare due casi di carbonchio e le severe misure prese dall'Autorità, ma pur troppo trascurate nella maggior parte degli esercizi interessati anche dagli operai medesimi.

L'Ispettorato visitò le 18 tipografie esistenti a Trieste allo scopo di influire personalmente sugli operai e indurli a rinunziare a quelle cattive abitudini che, secondo il rapporto, sono da considerarsi come le principali cause dei sempre nuovi casi di avvelenamento con piombo.

RAGAZZI E DONNE.

La relazione si occupa quindi dei casi di occupazione illegale di ragazzi e donne negli esercizi industriali. Furono trovati occupati in imprese esercitate a mo' di fabbrica, 25 ragazzi e 17 fanciulle di età inferiore ai 14 anni; in lavoro notturno vennero colti occupati 16 giovani, 3 ragazze e 6 donne contrariamente alle disposizioni del regolamento industriale; del pari in lavori pericolosi o dannosi alla salute 11 ragazzi, una ragazza e 16 donne. In imprese non esercitate a mo' di fabbrica 3 ragazzi, che avevano appena compiuto i 12 anni, venivano fatti lavorare 11 ore e anche più al giorno in lavori gravosi; tre giovani furono trovati addetti a lavori pericolosi. Nell'insieme il numero delle persone illegalmente occupate sommava secondo le constatazioni dell'Ispettorato a 101 di fronte a 58 dell'anno antecedente.

RIPOSO DOMENICALE.

Il rapporto rileva che ad onta di ripetute istruzioni impartite a voce gli industriali continuano a credere, che quando sieno costretti ad eseguire nelle domeniche nei loro opifici lavori che non potrebbero eseguirsi nei giorni feriali senza grave danno dell'esercizio, sia necessario farne denunzia all'Autorità politica, mentre così non è a sensi della legge 16 gennaio 1895. L'Ispettorato accenna poi alle difficoltà incontrate per regolare il riposo suppletorio specialmente nelle pistorie di Trieste, onde non gli resta che esprimere il voto che riesca alle cure del Magistrato e dell'Ispettorato di comporre le diversità di opinioni, ciò che ormai è già avvenuto.

APPRENDISTI.

Dopo aver illustrato alcuni casi di illegale trattenuta dei libretti di lavoro di operai licenziati e di illegali modalità nel pagamento delle mercedi, la relazione si occupa dei corsi serali presso la scuola industriale dello Stato, i quali ebbero ben 856 apprendisti delle industrie edili e metalliche, invece nessuno scolaro fra i calzolai, i camerieri, i macellai, i verniciatori, i pellicciai, i sellai, i saponai e i pistori, e soltanto singoli frequentanti fra i pasticceri, i legatori di libri, i sarti, i litografi, i tappezzieri ecc. Su di che il rapporto osserva che «in queste condizioni, la cui gravità fu ripetutamente lamentata nei rapporti annuali precedenti, non si può attendere un miglioramento finchè non riesca di sviluppare in modo conforme allo spirito della legge i consorzi, che qui esistono appena di nome».

Forse non sarebbe stato fuor di luogo in tale riguardo un cenno dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, che sebbene la sua attività sinora non si sia estesa agli apprendisti, pure avrà certo un'influenza indiretta sullo sviluppo tecnico anche degli apprendisti e promuoverà la formazione e l'attività più razionale dei consorzi.

LE ABITAZIONI DEGLI OPERAI FERROVIARI.

L'Ispettorato dedica uno speciale articolo alle condizioni anormali create dalla massa di operai non indigeni occupati nelle costruzioni ferroviarie specialmente nelle regioni inospiti del Carso, dove le abitazioni disponibili mai bastano ad alloggiar la popolazione indigena. Le Autorità politiche distrettuali si videro indotte al principio dell'anno ad esaminare quei locali per cui era stato chiesto il permesso di albergare forestieri. Una commissione dovette per 5 giorni ispezionare località discoste da strade carrozzabili e visitare così 114 case, dettando le istruzioni per l'adattabilità di 486 locali dichiarati in massima abitabili. Il rapporto rileva che grazie a queste ed altre misure su circa 10.000 operai occupati nei lavori ferroviari non si verificò nell'intero anno alcun caso di malattia sospetta.

L'ATTIVITÀ DELLA PREVIDENZA

è oggetto di ampia lode nella relazione che esaminiamo. Vi si dice che le tre cucine popolari istituite dall'associazione filantropica hanno il carattere di vere e proprie istituzioni di pubblico benessere, specialmente nelle condizioni locali, dove gli operai abitando lontani alla periferia della città ed essendo occupati durante la giornata nel centro, non potrebbero altrimenti trovare un buon cibo a prezzo corrispondente alle loro economie. Per questo - conchiude il rapporto - la opera di questo sodalizio consapevole del suo scopo, dev'essere riconosciuta con grato animo da tutti i filantropi.

Accennato alla cassa di soccorso istituita dal Consiglio d'amministrazione del Gas, il rapporto parla brevemente degli scioperi scoppiati nel 1904 che furono 8 senza gravità particolare.

Si chiude così l'ampia e dettagliata relazione dell'Ispettorato industriale di Trieste, alla quale, come a quella dell'Ispettorato di Pola, di cui ci occuperemo nei prossimi giorni, non sapremmo fare elogio migliore dell'augurio che queste pubblicazioni sieno rese ampiamente accessibili nella loro lingua agli industriali e agli operai interessati.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'amico dott. Arturo Gattorno, dal sig. Eugenio Rossi cor. 10.

Per onorare la memoria della signorina Betty Venezian, dal sig. Girolamo Sinigaglia, cor. 10.

Associazione Patria. Domani alle 8¼ pom. nel Teatro Filodrammatico si terrà l'adunanza generale ordinaria dell'Associazione Patria. Abbiamo pubblicato giorni or sono il programma del congresso, che comprende fra altro la nomina della rappresentanza sociale. Oggi basti rammentare il convegno, che per il numeroso concorso di soci deve attestare una volta ancora l'attaccamento dei cittadini al sodalizio.

* Per la morte del Podestà di Gorizia, la direzione dell'Associazione Patria ha spedito i seguenti due dispacci:

al Municipio: «Associazione Patria Trieste consente sincera costernazione, lutto profondo perdita cittadino illustre patriota benemerito».

Alla Società popolare friulana di Gorizia: «Associazione Patria Trieste associasi profonda costernazione cordoglio unanime italiani perdita patriota illustre benemerito».

L'Adriatica di Scienze naturali allo Stabilimento S. D. Modiano. I soci dell'Adriatica di Scienze naturali visitarono in questi giorni lo Stabilimento d'Arti grafiche S. D. Modiano, che è uno dei principali della città nostra e per la varietà e grandiosità degli impianti degno di essere conosciuto. Il signor Ettore Modiano volle con molta gentilezza fare da guida ai visitatori i quali poterono così prendere visione dei vari processi di riproduzione fotomeccanica, tra cui la zincografia, l'autotipia, la tricromia e la fotocollografia. I procedimenti cromolitografici furono dimostrati con l'appoggio delle pietre progressive e con le loro stampe. Nei laboratori fotomeccanici i visitatori assistettero alla preparazione di un'autotipia a mezza tinta e di una tricromia dall'assunzione fotografica fino alla stampa; alla preparazione di un cristallo per la fotocollografia, alla cottura, alla copia ed allo sviluppo dello stesso. Nella sala delle macchine ebbero campo di osservare la stampa celere della fotocollografia e per ultimo la stampa litografica nella sala più vasta dello Stabilimento. Nello Stabilimento Modiano è introdotto già da otto anni il procedimento di stampa da piastre metalliche (in sostituzione della pietra), in origine da piastre d'alluminio, più recentemente da piastre di zinco secondo innovazioni introdotte praticamente nella litografia dallo Strecker di Darmstadt.

I visitatori poterono constatare come lo Stabilimento Modiano costituisca per la sua grandiosità, per la modernità delle macchine e dei processi introdotti nelle varie lavorazioni, per un largo impiego dell'energia elettrica usata a scopo di distribuzione di forza motrice, uno Stabilimento modello che fa veramente onore al paese.

Nello studio delle assunzioni artistiche venne infine eseguito un gruppo fotografico degl'intervenuti, che, riprodotto in autotipia, fu loro cortesemente donato dall'egregio signor Ettore Modiano quale ricordo della visita.

Congressi sociali. L'Associazione marittima terrà il suo congresso generale ordinario domenica 25 giugno a. c. alle ore 11 antim., nella sala minore di Borsa gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. - 2. Relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1904. - 3. Presentazione del bilancio pro 1904 e del preventivo dell'anno corrente. - 4. Elezione di due Revisori. - 5. Eventuali comunicazioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Arturo Gattorno, dai sig.ri Aurelia e Edmondo Glanzmann, cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della signorina Betty Venezian dal comm. Edmondo de Richetti cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Olga Basilio, dai sig.ri Ernesto Grusovin e consorte, cor. 10 a favore della Guardia medica.

— L'elargizione del sig. Giuseppe di C. Morpurgo a favore della Fraternita di misericordia era di cor. 5 e non 15, come erroneamente fu pubblicato.

— Per onorare la memoria della signorina Betty Venezian i signori Ida e Federico ing. Angeli elargirono cor. 30 agli Amici dell'infanzia.

Corte d'assise. Domani - come abbiamo annunciato - incomincia la seconda sessione delle Assise di quest'anno, col dibattimento per crimine d'infanticidio a carico della domestica Maria Goloika, d'anni 23, da Villa Prodani presso Pinguente.

La Goloika, dopo avere scontato la pena di tre anni di carcere duro per altro infanticidio da lei commesso, andò a servire presso il sig. Antonio Dans, in Villa Borutto di Pisino ed avviò relazioni intime col nipote del padrone. Rimasta incinta una seconda volta, venne a Trieste ed entrò al servizio della signora Alice vedova Sanguinetti. Il 7 aprile scorso si sgravò e soppresse la creatura, che i medici riconobbero essere nata viva e vitale.

Presiederà il dibattimento il presidente del Tribunale cons. aul. cav. Urbancich.

La chiusura della Mostra fotografica pro Lega. Con un concorso straordinario, ieri sera si chiuse la Mostra fotografica. La serata di proiezione incontrò l'aggradimento e più volte larghi applausi accolsero le varie vedute.

Furono passate in rivista dall'egregio segretario della Mostra sig. N. Cobol una serie di vedute delle Giulie, delle Carniche e poi alcuni bellissimi motivi di vita cittadina del signor G. Petrich, altri del signor A. Benussi e alcune «maciete» del signor A. Russi.

La Mostra, incominciata bene, non poteva terminar meglio, i cittadini l'appoggiarono, contribuendo in tal modo a due bellissimi scopi, all'incremento dell'arte fotografica ed al beneficio della nostra «Lega».

La cresima. Ieri, seconda giornata della cresima, nella chiesa di S. Giacomo mons. vescovo Nagl impartì il crisma a 310 fanciulli e fanciulle. La funzione finì alle undici e mezzo. Il tempo, benchè un po' incerto, tra il brusco e il sereno, favorì i cresimandi. Così che ieri oltre ad un notevole movimento di vetture, si ebbe anche la tradizionale passeggiata dei cresimandi lungo il Corso.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono: per Sistiana e Grado col piroscafo «Miramar» 12 persone e per Grado col «Magdala» 58. Nel pomeriggio partirono: per Pirano e Cittanova col piroscafo «Ercole» 167 persone e per Pirano con l'«Arsa» 280; per Sistiana col «S. Marco» 96; per Capodistria col piroscafo omonimo 342 e col «S. Giusto» 392; per Muggia con l'«Epulo» 324 e col «Portorose» 286 e per Isola con l'«Isolano» 330.

Con la ferrovia dello Stato partirono in gita per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 840 persone e con la Meridionale per Cormons e stazioni intermedie 1243 persone.

Con l'elettrovia Trieste-Opicina partirono complessivamente 840 persone.

DUE RAPINE IN CITTA' VECCHIA.

L'arresto dei colpevoli.

L'altra sera verso la mezzanotte, l'operaio Pietro Comini, della provincia di Udine, abitante al N. 20 della riva Grumula, uscì da un'osteria della via di Riborgo e si fermò indeciso sulla strada, non sapendo se dovesse recarsi a riposare o fare ancora qualche tappa. Mentre rifletteva, fu avvicinato da tre brutti ceffi, uno dei quali presolo per la giacca, lo invitò a pagare un bicchiere di birra.

— Mi no mi - rispose l'interpellato - no gavè parenti più stretti?

— La devi pagar!

— Mi no; un corno!

Il tizio allora con un destro colpo di mano gli strappò dal panciotto la catena e l'orologio e poi fece per darsela a gambe ma il derubato fu pronto ad afferrarlo per un braccio.

— Deme qua el mio orloio.

— Ti te ga bacoli - rispose l'ardito furfante e detto ciò consegnò il bottino ad uno dei suoi compagni i quali se la svignarono.

Il ladro fece tutto il possibile per svincolarsi ma il Comini lo tenne stretto fino al comparire delle guardie Ghersina e Ghersinich dell'ispettorato di via dei Rettori le quali lo arrestarono. Il tizio, che si chiama Umberto Calafatti, di 20 anni, da Trieste, abitante in via di Tor Cucherna, fu condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor, cancellista Basilisco. Appena fu alla sua presenza, il Calafatti esclamò:

— Sior comisario, sto bel tomo qua xe un mato de ligar: el se figuri ch'el me acusa de 'verghe ciolto l'orloio. Il Comini narrò come era passata la cosa ma il Calafatti si mantenne negativo, non pertanto fu condotto in una cella. Ed era appena uscito dall'ufficio che vi entrò il bracciante Giovanni Comar, abitante in via del Belvedere N. 23, il quale narrò il seguente fatto: Verso le 10 e mezzo, il Comar, che passava per la via delle Beccherie era stato avvicinato da quattro o cinque individui (non seppe precisare il numero) i quali, presolo per le braccia, lo avevano spinto verso il muro e mentre due o tre di loro lo tenevano fermo, gli altri gli avevano visitato le saccoccie e derubato di due banconote da dieci corone e sei pezzi da una corona in argento. Poi gli avevano somministrato alcuni pugni e fatto ciò se la erano svignata. L'impiegato si fece dare i connotati degli aggressori e constatò che quelli di uno di essi corrispondevano perfettamente a quelli del Calafatti, percui mandò a prendere l'arrestato. Il Comar riconobbe subito in lui uno dei ladri ma il Calafatti, saputo di cosa si trattava, esclamò:

— Ah, questo po no'; quell'altro va ben, ma sto qua no lo go gnanca visto.

Senza volerlo si era confessato autore del furto commesso a danno del Comini e non potendo più negare ammise di aver rubato l'orologio e la catena e palesò pure il nome di uno dei suoi compagni e fornì i connotati degli altri. L'impiegato lo fece ricondurre nella sua cella e poi uscì insieme alle due guardie in cerca dei complici del Calafatti. Visitò buona parte dei locali di basso rango e, verso le 2 entrò nel caffè Fanelli. Presso un tavolo in fondo al locale, il funzionario notò due giovanotti i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli forniti dal Calafatti e dai due danneggiati e interrogò entrambi. Gli interpellati risposero con l'evidente intenzione d'ingannare il funzionario ma questi, certo del fatto suo, condusse entrambi al suo ufficio e vi condusse pure un giovanetto che era in loro compagnia. Gli arrestati si qualificarono per Oreste Welisek, di 18 anni, bracciante ed Alfredo Dischborn, detto «Mazzato», di 19 anni, pure bracciante ed il giovanetto per Riccardo L., abitante in Città vecchia. Si protestarono innocenti percui l'impiegato mandò a riprendere il Calafatti.

— Ma sì, ierimo assieme - esclamò sorridendo il giovanotto - xe inutile negar!

Il Welisek e il Dischborn ammutolirono. Il L. però continuò a protestarsi innocente ed infatti nessuno potè dire ch'esso avesse preso parte alle rapine, nondimeno fu trattenuto in arresto.

Ieri mattina gli arrestati furono posti a confronto dei due danneggiati i quali riconobbero in essi i loro aggressori.

Tentato suicidio d'un volontario d'un anno. Ieri mattina, alle 4 e mezzo, nella caserma militare di Roiano il caporale-volontario d'un anno Arnoldo Fenyö, ungherese, tentò di suicidarsi tirandosi un colpo di fucile sotto la mammella sinistra. Il proiettile gli perforò il polmone e gli uscì dalla spalla sinistra. Il suo stato è molto grave.

Sulla persona del Fenyö e sulle circostanze che precedettero il suo atto disperato abbiamo raccolto le seguenti informazioni: Il signor Arnoldo Fenyö ha 21 anni, è nato e risiedeva a Budapest, dov'era impiegato presso il molino a vapore «Vittoria». Nell'ottobre scorso entrò quale volontario d'un anno, a spese dello Stato, nel reggimento di fanteria N. 97, di stanza a Trieste. Dal 1. aprile, terminata la scuola, era stato assegnato col grado di caporale, insieme ad altri due volontari, alla 2.a compagnia, comandata dal capitano sig. Emilio Lachner e accasermata a Roiano. Dal giorno della sua entrata in compagnia il Fenyö, ch'è d'animo molto delicato ed impressivo, passò di punizione in punizione. Egli era particolarmente triste e avvilito in queste ultime settimane, e ad un suo amico aveva detto che la prospettiva di dover rimanere sotto le armi un secondo anno lo terrorizzava. Avendogli l'amico osservato che sino alla fine dell'anno di servizio c'era sempre da sperare, il Fenyö, quasi piangendo, esclamò: «No, come vedi, sono continuamente punito per ogni inezia.»

Il Fenyö stava scontando in questi giorni l'ultima punizione: otto giorni di arresto semplice, inflittogli perchè venerdì scorso, a Basovizza, dove si trovava con la compagnia per gli esercizi di bersaglio, si era presentato la mattina con 5 minuti di ritardo. Sabato scorso il capitano della sua compagnia trovò che le scale del quartiere erano alquanto bagnate; caporale d'ispezione era il Fenyö; quindi la responsabilità per la tenuta del quartiere incombeva a lui; chiamato nuovamente a rapporto si attendeva un'altra punizione e questa prospettiva lo ridusse alla disperazione. Domenica sera fu veduto scrivere a lungo, seduto al tavolo vicino al suo letto: scrisse una decina di cartoline, nelle quali, come si seppe poi, dava l'estremo addio ai suoi parenti ed amici; al padre diresse una lunga lettera. Subito dopo il tentato suicidio, il comando del reggimento telegrafò la triste notizia ai genitori del Fenyö, benchè egli, mentre si stava preparando il suo trasporto all'ospitale militare, avesse pregato i presenti di attendere che fosse spirato, prima di comunicare la disgrazia ai suoi cari.

Il poveretto fu accolto nella stanza destinata all'ufficialità dello spedale militare. Il suo stato, come dicemmo, è molto grave, e i medici disperano di salvarlo.

Sospetti d'omicidio che dileguano. Narrammo diffusamente il fatto del cadavere trovato venerdì sera in acqua presso il nuovo piazzale dei legnami sotto Servola. Il giorno dopo potemmo raccontare che il cadavere era stato riconosciuto da Giovanni Sredanovich da Nisich, pertinente a Bascagiochine (Montenegro), per suo fratello Drago, di 19 anni, figlio di Maso e Maria, occupato quale alborante presso l'impresa Martellanz e C. sotto Servola. Il fratello del defunto Giovanni Sredanovich fu chiamato domenica mattina al commissariato di San Giacomo per dire come credesse fosse morto suo fratello, se per suicidio o per disgrazia, ma il montenegrino rispose in modo tanto ambiguo da generare nell'animo dell'ufficiale Degiampietro il sospetto che la morte del Drago Sredanovich fosse frutto di un delitto.

Tale supposizione fu riferita dal Degiampietro al dirigente il commissariato cav. Hendle, il quale lo incaricò d'iniziare una severa inchiesta. L'ufficiale Degiampietro, insieme agli agenti Hainau, Pozum e Doliach, lavorò tutto il giorno domenica e ieri, interrogando un centinaio di montenegrini compagni dello Sredanovich. In fine l'inchiesta fu chiusa con la conclusione che si trattava di una disgrazia. In seguito alle parole del Giovanni Sredanovich furono fatti anche degli arresti per sospetto, ma tutti gli arrestati iersera furono rilasciati.

Cronaca dei furti. L'altra sera fu arrestata la domestica Maria M., di 22 anni, da Coprinnizza (Stiria), occupata presso Giacomo Messesenel, cantiniere nella caserma di Roiano, al quale avrebbe rubato alcuni oggetti del valore di quattro corone.

* Pietro S., di 16 anni, da Pola, noto vagabondo, fu arrestato ieri mattina verso le 11 perchè poco prima, in via Vincenzo Bellini aveva rubato il portamonete contenente tre corone ed un anello del valore di 18 corone alla signora Zoe Zago, abitante a Cittanova. Il S. era in compagnia di un altro ladruncolo che riuscì a fuggire.

* Domenica sera i ladri dopo aver forzata la porta entrarono nell'abitazione di Ottilia Iesi, in via Altana 10, e, scassinato un baule, rubarono numerosi gioielli del valore di 400 corone e l'importo di 100 corone. Il furto fu scoperto dalla Iesi quando rincasò e fu subito denunciato alla Polizia.

Arresto per seduzione. In questi giorni l'operaio Giovanni M., abitante alla salita di Gretta, si accorse che la sua figliuola di 14 anni era alquanto abbattuta, che non aveva volontà di muoversi e che, se mai poteva, si coricava. Impressionato, la interrogò, e la giovanetta scoppiò in pianto dirotto; poi confessò di essere stata sedotta da Giovanni F., di 22 anni, muratore, abitante a Servola. Disse che nella mattina del 18 febbraio p. p. (quando ella cioè non aveva che 13 anni e 10 mesi) il F. era entrato di sorpresa nella cucina e l'aveva sedotta con promesse di matrimonio. Questa notizia fu un colpo terribile per l'onesto operaio, il quale, fuori di sè dalla rabbia, avrebbe voluto che la sventurata abbandonasse la sua casa. La madre però lo calmò e fece visitare la ragazza da una levatrice, la quale constatò che ella era in istato interessante.

Domenica mattina il M. denunciò la cosa al commissariato di via Luigi Ricci e alla sera il F. fu arrestato. Egli si confessò colpevole, ma giurò di non aver usato violenza alla M. Fu trattenuto in arresto a disposizione del Tribunale.

Il tafferuglio di iernotte. Sul tafferuglio avvenuto sabato notte in piazza Grande, abbiamo questi ulteriori particolari. Durante il conflitto si cacciò in mezzo ai contendenti il milite Vitko Littmann, il quale prese le difese degli sloveni. Sembrava un energumeno e teneva sempre una mano sull'impugnatura della baionetta. Questa circostanza irritò tutti i presenti, uno dei quali, preso il soldato per la vita lo trascinò sino nel mezzo della piazza e lo invitò ad allontanarsi. Il milite però non se ne andò: dopo aver girato per qualche minuto la piazza, si cacciò nuovamente in mezzo ai contendenti. Un momento dopo comparvero quattro ufficiali, i quali intimarono al milite di seguire la guardia all'ispettorato. Quivi fu assunto a verbale e gli ufficiali lo condussero in caserma.

Coltellate fraterne. L'altra notte due guardie di p. s. trasportarono all'ambulatorio dell'«Igea» il bracciante Pietro Cavalieri, di 18 anni, abitante in androna della Scalinata, il quale, venuto a diverbio col proprio fratello, che è soldato, aveva riportato alcuni colpi di coltello. Il Cavalieri si recò all'«Igea» ove gli furono riscontrate quattro ferite gravi al braccio destro ledenti i muscoli e parecchi vasi sanguigni.

Mentre il medico gli prestava le prime cure, veniva chiesto all'«Igea» l'intervento del dottore per il fratello del Cavalieri il feritore, il quale, dopo aver ferito il fratello, s'era inferte molteplici ferite a scopo suicida. Però allorchè il medico giunse al domicilio dei Cavalieri, il ferito era fuggito.

Le guardie di p. s. si diedero a cercare il soldato e trovatolo lo fecero salire in una vettura e l'accompagnarono all'Ospedale militare, mentre il fratello Pietro era stato già accompagnato al civico Nosocomio.

Ferimento all'osteria. In un'osteria di via Malcanton si trovavano ierlaltro i manovali Luigi Sorbi, di 38 anni, da Cesena, abitante in androna della Marinella 3, e Giovanni Tersani, di 30 anni, abitante in via del Malcanton 15. Verso le 2 tra i manovali scoppiò un alterco causa il pagamento di un quarto di vino, e finirono con l'azzuffarsi. Il Sorbi inferse due colpi di coltello all'avversario ferendolo alla spalla ed al braccio sinistro. Poi tentò di prendere il largo, ma mentre usciva dal locale fu fermato da una guardia, che lo condusse al vicino ispettorato. Quivi si constatò che il Sorbi era un espulso dall'Austria. Fu condotto agli arresti. Il Tersani si recò alla Società Igea a farsi medicare le ferite, che sono piuttosto gravi.

Ferita dall'amante. L'altra sera, verso le 6, nella trattoria «Ai due gemelli» in piazzetta Pozzo del mare, entrò un giovanotto sui vent'anni, il quale, avvicinatosi ad una giovane donna che conversava animatamente con due operai, estrasse una forchetta e colpì replicatamente la giovane cagionandole una ferita al petto ed una all'inguine destro. Il giovanotto, che si chiama Mario Fratnik, abitante in via dei Capitelli 11, fu subito arrestato. La donna dovette ricorrere alla Società Igea, dove, dopo essere stata medicata, si qualificò per Ida Ozverk, di 22 anni, abitante in una casa di Androna chiusa. La giovane si recò in via Tigor e all'impiegato di polizia d'ispezione narrò che il Fratnik, suo amante, già alla vigilia dopo averla minacciata di morte, la aveva percossa. Aggiunse che il giovanotto era gelosissimo.

Baruffa a Muggia. L'altra sera poco prima della partenza dell'ultimo piroscafo in gita per Trieste, nella piazza di Muggia scoppiò un alterco fra quattro triestini e tre muggesani. Dalle parole si passò ai fatti e volarono i pugni. Accorsero le guardie e tutti furono accompagnati all'ufficio di p. s. Due che erano i più accaniti a gridare vennero assunti a protocollo dall'ispettore Glavich. Si chiamano Rodolfo C., di 20 anni, fabbro e Rodolfo G., di 20 anni, carpentiere, abitanti a Trieste. Furono rilasciati salvo a subire le conseguenze di legge.

Morsicata da un cane. Ieri alle 6 pom., la ragazzina Ilda Posarnig, di 12 anni, abitante in via Lodovico Ariosto 2, fu addentata da un cane alla gamba destr. Riportò alcune lacerazioni. Alla Guardia medica le furono prestate le cure del caso.

Durante il lavoro. Il cameriere Emilio Gesumè, di 29 anni, abitante in via della Ghiaccera 6, ieri alle 4 pom., lavorando, riportò una ferita lacera alla mano sinistra.

La cuoca Maddalena Astolfo, di 39 anni, abitante in via del Sapone 5, ieri alle 6 pom., accudendo al suo lavoro riportò due ferite di taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Per mano altrui. Ieri alle 1. 30 pom. la casalinga Augusta Vaprinek, di 28 anni, abitante in via del Farneto 10, riportò due ferite di taglio all'avambraccio sinistro infertele da un venditore ambulante. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Ieri mattina fu portato all'Ospitale il bambino Giorgio Boscolo, di 8 mesi, abitante a Pirano, il quale cadendo da una cassetta aveva riportato la frattura del femore destro.

Aurelio Hresnich, di mesi 18, abitante in via della Fontana 11, cadendo si fratturò il radio sinistro. Fu portato alla Guardia medica.

La domestica Giustina Zorzut, di 14 anni, abitante in via Carlo Ghega 4, ieri nel pomeriggio cadendo riportò la distorsione del polso sinistro.

Ieri alle 4 pom., l'impiegato Mario Possega, di 19 anni, abitante in via Massimo D'Azeglio cadendo riportò alcune escoriazioni alla fronte ed una ferita lacero-contusa al mento.

Alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica:

Luigi Leban, d'anni 39, legatore di libri, abitante in via Carpison 9, per una ferita lacera alla mano destra; Antonio Ioch, d'anni 28, carbonaio, per una ferita di taglio all'avambraccio destro; Carlo Rossetta, d'anni 32, fruttaiolo, abitante in androna del Pozzo 6, per contusioni all'avambraccio destro.

Ricorsero all'«Igea: Giuseppe Beer, di 29 anni, abitante in via dei Pallini 3, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Giacomo Pittaro, d'anni 23, abitante in via Pozzacchera 5, per una ferita di taglio alla mano destra; Giovanni Radonich, d'anni 26, abitante in via Sporcavilla 2, per una ferita alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 17.1, ore 2 pom. 20.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 756.7. Oggi: alta marea 7.15 ant. e 6.48 pom. - Bassa marea 0.52 ant. e 0.50 pom.

Ogni giorno una.

— Qualche imbecille ha messo la mia penna in un posto dove non la posso trovare - brontola Tupinetti cercando sulla scrivania la sua penna. - Ah... ecco... mi pareva bene! - continua poi con un tono più dolce, scoprendo il suo strumento di lavoro dietro il suo orecchio.

ASTERISCHI DI CRONACA

Ancora una volta, le trattative per la rappresentazione di *La fiaccola sotto il moggio* al Teatro Verdi sono tramontate. L'avanzata stagione e il timore che sul nostro pubblico potesse influire l'inesplicabile indifferenza dimostrata dai veneziani alla nuova opera d'arte di Gabriele D'Annunzio, hanno indotto a rinunciare al progetto. Momentaneamente adunque non udremo *La fiaccola*; ma certo una volta o l'altra ci verrà, giacchè ormai il teatro dannunziano ha preso fermo piede in tutte le città italiane e molte compagnie l'hanno nel loro repertorio.

*

Per le nozze di suo figlio Gino con la gentile signorina Amalia Dalumi, l'egregio letterato goriziano signor Alberto Michlstädter ha pubblicato la sua arguta conferenza *L'amico dell'uomo*, letta anni or sono anche alla nostra Minerva e alla Società degli impiegati civili, premettendovi una affettuosa dedica in martelliani

*

La gentile signorina Olga Macerata si è unita in matrimonio col signor Attilio Baccara.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani: «Achille» l'8 da Batum, «Tebe» il 9 da Trieste e i porti della linea Greco-Orientale, «Castore» da Trieste e la linea B. della Tessaglia, «Tirolo» dal Danubio, «Bucovina» ieri 12 da Trieste in linea celere.

— Ne partirono: «Salzburg» il 7 per il Danubio, «Tirolo» il 10 per Trieste in linea celere, «Tebe» per Batum, «Achille» per la linea B. della Tessaglia e Trieste, «Castore» ieri 12 per la linea Greco-Orientale e Trieste, «Bucovina» domani mercoledì 14 per il Danubio.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto 4 pir. del Lloyd «Sultan» da Spizza e scali con 50 pass. «Euterpe» da Alessandria e Brindisi con 71 pass.; i pir. a. u. «Emilia» da Savannah e Genova, «Aristea» da Nuova Orleans e Marsiglia, «Jason» da Cattaro, «Triglar» da Bona, «Sebenico» da Metcovich e scali, «Sipan» da Cattaro, «Szent Laszlo» da Marsiglia e Catania, «Isea» da Metcovich; e il pir. ital. «Sturla» da Genova e Ancona con 6 passeggeri.

— Partirono: il pir. del Lloyd «Saturno» per Batum, e il pir. a. u. «Petka» per Cattaro.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Dorotea» arrivò l'11 a Swansea dove caricherà per Trieste.

Lloydiani. «Habsburg» partì il 10 da Alessandria per Brindisi, Venezia e Trieste, «Tirolo» partì il 10 da Costantinopoli per Brindisi e Trieste.

Austro-Americana. «Jenny» proseguì l'11 da Marsiglia per Orano e Alicante, «Lodovica» proseguì il 10 da Barcellona per Trieste, «Federica» da Trieste arrivò l'11 a Nuova York, «Cayo Bonito» partì l'11 da Port Tampa per Nuova Orleans, «Erny» diretto a Nuova York si rifornì l'8 a Punta Delgada e proseguì lo stesso giorno.

12 Giugno.

Da GORIZIA.

— Le onoranze funebri al Podestà. «Per lutto cittadino» era la scritta sui negozi, che avevano chiuso molte ore prima dei funerali, o nemmeno si aprirono. Lutto cittadino dicevano almeno tre quarti delle case e degli esercizi imbandierati od addobbati a bruno. Molto tempo prima dell'ora fissata per i funerali la gente si addensava intorno alla casa mortuaria, in Corso, tanto che gli ordinatori del corteo, signori Dante Conforto, Arturo Bressan, Adriano Gaides e Luigi Resen, durarono fatica, in onta all'appoggio delle guardie, a trattenere quella calca.

Verso le 11.15 la parte avanzata del corteo si formò imponentissimo; tutte le associazioni locali e della provincia vi erano rappresentate: talune col gonfalone, altre portando ghirlande. Di ghirlande erano colmi due carri. Seguiva il clero, composto dell'intero capitolo del Duomo con a capo l'abate mitrato preposito dott. Faidutti. Il feretro ricchissimo posava su un carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli. Il carro era coperto di stupende ghirlande. I cordoni venivano tenuti dai signori Ruggero Kürner, avv. Piero Pinausig, avv. Francesco Verzegnassi, avv. de Egger, Attilio Dörfles, Giuseppe Paternolli, dott. Giuseppe Bramo e Francesco Marzini. Seguivano il figlio Alfredo, il genero conte Ernesto Dandini e i fratelli dell'estinto, ing. Pietro e Luigi Venuti. Venivano poi altri congiunti, cioè cognati e nipoti; e quindi la corona del Comune portata da due pompieri, seguita dal Consiglio comunale in corpore e da tutti gli impiegati municipali. Col Consiglio, precedendolo, fra i due aggiunti on.i Bombig e dott. Bader, si trovava il podestà di Trieste Scipione de Sandrinelli. Seguiva la Rappresentanza della Dieta e della Giunta, condotta dagli assessori prov. on.i avv. Marani, prof. Berbuc e don Gregorcic. Seguivano poi innumerevoli rappresentanze di sodalizi locali e provinciali.

Allorchè il corteo giunse dinanzi al Municipio, sostò, e dal poggiuolo del palazzo fu cinque volte abbassata, in segno di saluto verso il feretro, la bandiera cittadina.

Le esequie nella Metropolitana furono celebrate da mons. Faidutti, il quale poi, assieme a gran parte del capitolo, disse pure le ultime preci di rito alla salma presso la tomba.

Parlarono, dando l'ultimo saluto al compianto estinto, l'on. Bombig per il Comune, l'on. Verzegnassi per la Dieta e la provincia, l'avv. Raimondo Luzzatto per la Camera degli avvocati, il dott. Bramo per il Gabinetto di lettura, il dott. Venier per la Popolare Friulana. Tutti questi discorsi esaltarono l'incrollabile patriottismo e il sentimento d'italianità dell'estinto. Dopo di che - tumulata la salma - la pietosa cerimonia ebbe termine.

Da CORMONS.

— Elezioni. A Dolegna sono esposte le liste per la nuova rappresentanza comunale, la cui elezione seguirà negli ultimi giorni del corrente mese. Si prevede lotta accanita.

— Interessi comunali. I primi 5 mesi dell'anno corrente nel tempo cioè che il dazio consumo comunale sul vino e sulle carni viene esatto dagli organi dello Stato, diedero al nostro Comune un introito proporzionale di circa 9 mila corone maggiore del corrispondente periodo degli anni passati, nei quali tale dazio era appaltato ad imprese private.

Da MONFALCONE.

— Solennità sospese. L'annunciata esposizione dei disegni eseguiti durante l'anno scolastico nella scuola industriale e dei lavori prodotti nell'abbinata sezione municipale di ricamo e lavori muliebri, che doveva tenersi oggi e domani nel Teatro Sociale, si terrà invece domenica 18 e lunedì 19 corr., e ciò come manifestazione di lutto per la morte del compianto podestà di Gorizia. Così pure fu rimandata a domenica la solenne chiusura dell'anno scolastico alla Scuola professionale.

DA CAPODISTRIA.

— Il nuovo bacino di Porta Isolana. Dopo più di tre anni, da quando fu iniziata la costruzione di questo mandracchio, è alfine arrivata stentatamente al compimento del braccio più lungo, a gomito, che lo chiude dal lato di levante-tramontana. Da qualche giorno un grosso curaporti ne scava nell'interno il bassofondo dell'antico manufatto demolito, per approfondare poi convenientemente l'intero bacino. Il lavoro attuale della draga dimostra per lo meno la ragionevole intenzione del Governo marittimo di giungere una buona volta a capo di sì utile opera pubblica. E' però vivamente desiderato che appena eseguito lo scavo del bacino, si dia mano senz'indugio e con maggior speditezza alla costruzione del secondo braccio minore, dallo scalo di Porta Isolana in ponente-tramontana, affinchè col ritardo di quest'ultimo lavoro, non s'avveri l' ovvia profezia degli esperti marittimi, che l'azione del mare e delle correnti fluviali interri nuovamente il bacino, e che le mareggiate, oltre l'ampia apertura e con la maggiore profondità del porto, sconnettano e rovinano vieppiù le vecchie sponde murate, bisognevoli di urgenti restauri, particolarmente sulla banchina stradale.

Da ROVIGNO.

— Il telegrafo! Un dispaccio impostato prima delle 2 pom. a Cittanova, è stato recapitato a Rovigno il dì seguente alle 9¾ ant.

E questo si chiama telegrafo!

COMUNICATI*)

Nicolina Gioseffi

— e —

Pietro Declich

partecipano il loro matrimonio.

Parenzo-Visignano, 18 Giugno 1905

ELEZIONI

per la

Associazione Patria

CONSOCI!

Il Comitato costituitosi per la nomina della Rappresentanza dell'ASSOCIAZIONE PATRIA vi propone

a DIRETTORI i signori:

CARMELICH RICCARDO
DEPIERA dott. CAMILLO
MARCHIG LORENZO
PERCO avv. GIULIANO
POLACCO dott. RUGGERO
RUZZIER FRANCESCO
SPADON dott. GIOVANNI
ZANETTI ARTURO
ZANUTTIG GIACOMO
ZIFFER ing. ARTURO

a REVISORI i signori:

GORTAN ENRICO
ROVIS GIUSEPPE.

Per incarico del Comitato elettorale
Avv. Ettore Daurant.

L' ESTRAZIONE

— della —

XXIV Lotteria di Stato

va rapidamente avvicinandosi e il termine per l'acquisto di un biglietto da 4 corone col quale si possono vincere fino a 200.000 corone si fa sempre più breve. Questa lotteria gode di grandissime simpatie perchè le probabilità di guadagno sono straordinariamente forti in confronto della piccola posta, e le vincite vengono pagate in contanti. La XXIV Lotteria di Stato offre 18.898 vincite per una somma complessiva di cor. 512.980. La vincita principale di cor. 200.000, che può farsi con un biglietto da 4 corone, offre perciò molte maggiori probabilità che non con altri biglietti. Inoltre la Lotteria di Stato offre numerose vincite grandi e piccole.

L'estrazione ha luogo già al 15 giugno 1905 alle 6 pom.

Sanvincenti, il 5 giugno 1905.

N. 826.

Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di segretario e cassiere comunale per questo Comune.

A tale posto va congiunto l'annuo onorario di cor. 1200 percepibili dalla cassa Comunale in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti, presenteranno le loro istanze scritte di proprio pugno, entro il 27 corrente giugno comprovando la loro attitudine a tale impiego, la perfetta conoscenza della lingua italiana e di comprendere la slava.

Il conferimento del posto in via definitiva, seguirà dopo superato con buon esito là prova di un anno.

Il posto in concorso sarà da coprirsi alla più lunga col 10 luglio p. v.; ed all'atto dell'assunzione dell'impiego, il prescelto concorrente, dovrà depositare la cauzione di cor. 400, che potrà venir sostituita da corrispondente garanzia prestata da persona notoriamente solvente.

Le ulteriori condizioni, sono ostensibili presso la scrivente.

DALLA PODESTARIA DI SANVINCENTI

Il Podestà
Domenico Doblanovich m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Lo stato delle viti.
In causa delle pioggie durate fino a pochi giorni or sono, e che non si possono dire cessate, lo stato delle viti lascia molto a desiderare. La peronospora si constata su di esse e in forma abbastanza minacciosa, così da impensierire i viticultori.

— Tribunale circolare.
In seguito ai dibattimenti tenuti sotto le presidenza del cons. de Kümmerlin,

Giulio Franceschini di Michele da Monfalcone, dimorante a Pola, pistore, d'anni 19, fu assolto dal crimine di offese alla religione;

Luigi Sellner di Maria, fabbro, d'anni 18, da Trieste, dimorante a Pola, fu condannato per crimine di tentata seduzione al crimine di furto a una settimana d'arresto;

Giovanni Gioseffi di Giovanni, agricoltore, d'anni 33, da Parenzo, fu condannato, per crimine di grave lesione corporale e contravvenzione di leggero ferimento, a tre mesi di carcere duro;

Leopoldo Oberdorfer di Leopoldo, da Spital, dimorante a Pola, salumaio, di 33 anni, fu assolto dal crimine di truffa mediante falsificazione di documenti, e condannato invece per contravvenzione di falsa notifica a 30 cor. di multa.

Da POLA.

— Il convegno distrettuale dei Comuni. La presidenza della Commissione permanente agli affari comunali della Società Politica Istriana ha indetto il VI Convegno distrettuale dei Comuni in Pola per il giorno di mercoledì 21 corr.

Sciarada a pompa.

Prima *a*, poscia *bi*, quindi *ci*;
Primiero secondo, è così.
L'alfabetto, bambine mie care,
Io per voi non lo posso mutare.
Tutte volte ve l'ho da cantare?

Spiegazione del giuoco precedente:
VELO. VELINO.

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI brava servetta che porti fuori anche bambino. Via Boschetto 11, III piano. 6108

CERCASI buona lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 4395

CERCASI ragazzo, possibilmente pratico per tappezziere. Via Gelsi 20. 6114

CERCANSI macchinista per sacchetti e una per camicie da uomo in commissioni. Indirizzo al Piccolo. 9485

CERCASI signorina praticante per scrittoio, preferita conoscenza lingue e referenze commerciali. Offerte con esigenze sub «K.» al Piccolo. 6144

CERCASI pettinatrice fior. 2 mensili. Cavana 20, III piano. 6137

CERCANSI lavorante e ragazzo tappezziere. Via Boschetto 4, Sencovich. 6139

CERCANSI due praticanti di buona famiglia, condizione italiano-tedesco, adatti lavori scrittoio, magazzino e la piazza. Offerte sub «Erostrate» al Piccolo. 4393

CERCASI provetto piazzista con paga e provvigione. Offerte sub «Azarias» al Piccolo. 4394

CERCASI mezza lavorante brava sarta da donna. Via Fontanone 18, I piano. 4396

CERCA servizio cuoca fina. Via Molino a vento N. 3, V piano, porta 20. 6124

CERCO prontamente capacissime stiratrici. Stabilimento Bernardi, S. Nicolò 2. 5296

CERCASI ragazzo circa 15 anni quale apprendista con paga. Fabbrica Acque gazose Renaldy, via Solitario 2. 5291

CONIUGI soli cercano ragazza libera come domestica o prestaservizi. Indirizzo al Piccolo. 4412

CERCASI lavoro da sarta per rammendare biancheria vecchia e confezionare nuova, vestitini per bambini. Carradori 16, I, destra. 6130

CERCASI signorina appalto luogo cura, cauzione 3-400 corone, possibilmente sappia tedesco. Rispondere «Fortuna» Piccolo. 4384

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Farneto N. 33, porta 9. 6118

DOMESTICA fissa o a giornata, che sappia cucinare, cercasi. Via del Teatro N. 4, porta 42. 6134

PIAZZISTA bene introdotto presso fornai e negozi commestibili, cercasi per la vendita di un articolo di facile smercio e grande consumo. Offerte sub «Fabbrica» al Piccolo. 4407

PORTINAI cercansi prontamente, marito moglie senza figli. Indirizzo Piccolo. 4419

GIOVANE uomo cerca posto in qualità facchino. Indirizzo al Piccolo. 5303

DONNA capace cucinare, friulana, buoni attestati, cerca posto; trovasi presso famiglia Lizzi, via Crosada 12, V piano. 5302

ORFANA trentenne, lombarda, capacissima qualunque lavoro in bianco e da donna, colta, già maestra froebeliana comunale, con lodevoli attestati, parla francese, offresi direttrice casa, bonne. Offerte «Lombarda» Piccolo. 4387

SIGNORINA diciassettenne, di bella presenza, offresi quale venditrice di negozio; conosce italiano e tedesco. Scrivere «C. B.» fermo posta Gorizia. 4410

SERVETTA di cuore cercasi per attendere bambini; presentarsi al dopopranzo. Indirizzo: Bosco 18, III. 6138

OFFICINA meccanica cerca prontamente mezzi lavoranti meccanici. Dirigere offerte con esigenza stipendio e capacità: Giuseppe Bergoch, Sebenico. 4411

CERCANSI da agenzia commerciale donne quali piazziste con conoscenza dell'italiano e sloveno e che dovrebbero visitare clientela privata. Guadagno sicuro e rimunerativo. Inviare indirizzo sotto «Agenzia commerciale» al Piccolo. 10369

CORRISPONDENTE perfetto in italiano, francese, tedesco, cercasi. Offerte sub «Luglio» al Piccolo 4263

DISTINTA signorina toscana con diploma normale superiore, conoscenza perfetta del francese, referenze ottime, brava massaia, cerca posto in una buona famiglia. Scrivere Bacconi, via Roma 66, Montevarchi, provincia di Firenze. 5289

AMMINISTRAZIONE stabili assume persona provetta, modiche condizioni, offrendo solida garanzia, nonchè cauzione. Offerte sub «Stabili» Piccolo. 3884

MADEMOISELLE diplomée français, italien, connaissant un peu allemand, anglais, désire place dame compagnie; à l'étranger. Offres «Distinguée» Piccolo. 4292

UN ESPERTO INGEGNERE, che tra breve va in pensione con buona paga, intende trasferirsi a Trieste, desidera trovare impiego presso costruttori, ingegneri o altre imprese tecniche; miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 4403

ISTRUZIONE

SIGNORINA tedesca del Nord darebbe lezioni tedesco; dalle 5½ in poi; condurrebbe anche al passeggio. Offerte «R. P.» Piccolo. 4413

SIGNORINA dà lezioni francese, inglese, tedesco. Offerte «1642» al Piccolo. 10343

AFFITTANZE

CERCASI sala uso società, metri 12 per 5 circa. Offerte, prezzo sub «Vattilio» Piccolo. 4386

CERCASI stanzetta vuota, centrica, presso famiglia israelitica. Offerte: Corso 5, deposito cartoline. 9484

AFFITTANSI in campagna camera, cucina, splendida posizione. Indirizzo al Piccolo. 4389

AFFITTASI via S. Cilino 823, magazzino quattro fori, gas, acqua, camino. 6107

AFFITTANSI bella stanza e stanzetta ammobiliate, eventualmente costo. Carradori 16, I, destra. 6130

AFFITTASI camera ammobiliata o vuota. Via Miramar 47, V, porta 13. 6128

AFFITTASI stanza ammobiliata, davanti, prezzo mitissimo. Via Fonderia 12, secondo. 4405

AFFITTANSI tre camere, camerino, cucina, fior. 240. Via Solitario 13, II. 6125

AFFITTASI quartiere tre camere, camerino, cucina, vista Acquedotto, dirimpetto Politeama. Via Chiozza 51. 4397

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, famiglia tedesca. S. Michele 10, III, sinistra. 6132

AFFITTASI presso buona famiglia camera ammobiliata, signore o signora. Torrente N. 32, I piano. 6133

AFFITTANSI vicinanza Barriera, camera, cucina. Rivolgersi Sette fontane 2, commestibili. 4417

AFFITTASI stanza grande con ingresso libero. Via Geppa 20, II piano. 6142

AFFITTANSI camera e cucina a coniugi. Via Scorzeria N. 6, porta 8. 6112

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, ad un signore, volendo costo. Via Nuova 20. 4421

AFFITTASI stanza ammobiliata, ottimo costo. Mercato vecchio 3, II, dirimpetto palazzo Lloyd. 9482

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata, ingresso libero, per uno o due operai. Indirizzo al Piccolo. 9481

AFFITTANSI quartieri campagna dieci minuti dalla città, due, tre, quattro, cinque stanze, accessori. Rivolgersi Navali 24. 4424

AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata, centro città. Indirizzo al Piccolo. 4269

AFFITTASI stanza ammobiliata, due letti, davanti. Chiozza 3, II, 8. 6085

AFFITTANSI in Monassetto, frazione di Tricesimo, quattro stanze da letto, cucina, sala da pranzo, lavanderia ed occorrendo stalla e rimessa. Se richiesto preparasi anche vitto. Aria eccellente, posizione incantevole. Rivolgersi Romana Gervasoni vedova Sala, Tricesimo. 4294

DISPONIBILE stanza vuota, eventualmente ammobiliata, ingresso libero. Via Traversale Bosco 3, II. 6143

DUE bellissimi quartieri da affittare per 24 agosto: Chiozza 54, II, destra, quattro stanze parchettate, cucina, soffitta, acqua in casa, gas nelle scale, fior. 370 più soldo pigioni; quarto piano destra: quattro stanze, cucina, soffitta, acqua in casa, gas sulle scale, fior. 320 più soldo pigione. 4406

CAMERA ammobiliata, quieta, possibilmente su giardino, cercasi. Offerte con e senza pensione «Centrumnähe» Piccolo. 6140

STANZA ammobiliata, costo, fior. 28, piccola famiglia. Ireneo 3, porta 7. 4399

SUBAFFITTASI quartiere tre stanze, camerino, cucina, vista splendida, Chiozza 72, II. Per indirizzo rivolgersi al Piccolo. 4391

CAMERETTA chiara, buon vitto, fior. 22. Fontanone 16, porta 7. 4385

STANZA vuota e pranzo cerca regia impiegata. Offerte con prezzo sub «Stanza» al Piccolo. 6110

APPARTAMENTO signorile sei camere, dispensa, cucina affittasi Stadion 8, quarto. Rivolgersi amministrazione stabili via Lavatoio 4, primo. 4423

BELLISSIMA stanza ammobiliata, eventualmente vuota, ingresso libero, affittasi. Via Vienna 17, IV. 6111

QUARTIERI piccoli, grandi, affittansi. Bochetto 28, I, II, IV piano. 4409

QUARTIERI, villini, magazzini affittansi. Indicazioni gratuite. Via Valdirivo 27, pianoterra. 6120

FAMIGLIA distinta affitta bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Caserma 8, quarto. 6115

SUBAFFITTASI prontamente causa trasloco, bellissimo quartiere composto di tre stanze, camerino, cucina, soffitta, acqua, gas, luce elettrica, stupenda vista sul mare, cor. 72 mensili. Via Lodovico Ariosto N. 2, porta 26; da visitare dalle 12 alle 2. 4303

CAMERA AMMOBILIATA bella, chiara, netta, con vista sulla strada, affittasi presso famiglia tedesca, sul principio della via Miramar, in mezzanino. Indirizzo al Piccolo. 4311

VILLEGGIATURA, vicino città, affittansi stanze vuote e ammobiliate. Indirizzo al Piccolo. 4054

VILLA signorile presso Tricesimo (Friuli) da affittare o vendere. Scrivere cassetta postale N. 599, Trieste. 3980

VILLEGGIATURA sulla via ferrata tra Cormons e Udine. Stazione, medico, farmacia. Indirizzo Scuola via Kandler. 3967

VILLEGGIATURA affittansi due camere e cucina vuote, giardino, vista al mare e uso vasta campagna. Indirizzo Piccolo. 4328

VILLEGGIATURA Cormons, stanze, villa, uso cucina. Rivolgersi Squero nuovo 4. 6129

VILLEGGIATURA affittasi prezzo mite, campagna recintata, in collina, otto minuti da Pirano, casa diverse stanze ammobiliate semplicemente, cucina, acqua, bagno spiaggia gratuito. Rivolgersi Torre bianca 9, portinaio. 6136

PORTO Rose affittasi per la stagione estiva una villa con tre stanze e cucina, in amena posizione, splendida vista sul golfo, quattro minuti dalla casa di cura. Indirizzo al Piccolo. 4358

SIGNORA sola affitta stanza ammobiliata, davanti. Rapicio 4, II, destra. 6126

VILLEGGIATURA Leibnitz, Stiria, affittansi stanze ammobiliate, presso signora sola che parla italiano; ottima cucina, vasta campagna, giardino ombroso, aria notoriamente saluberrima. — Maria Dussik, Leibnitz. 4325

QUARTIERI grandi, piccoli, ultimo comfort, affittansi prezzi eccezionalmente modesti. Via Canova 11. 3885

CAMPAGNA. Affittansi prontamente per stagione due camere e cucina. Indirizzo al Piccolo. 4307

IN Graz affittansi stanze-bagno. Informazioni S. Francesco 12, portiere. 6109

COMPRE, VENDITE E OCCASIONI

CERCASI tinozza buone condizioni, della capacità 50-70 ettolitri circa. Offerte sub «Tinozza» al Piccolo. 4291

SI cerca un piccolo asino per divertimento di ragazzi. Campagna bar. Reinelt, Scorcola. 4400

SPOSI che desiderano acquistare mobili con grandissimo risparmio, visitino l'esposizione via Chiozza 7, I. 4416

VENDESI spaccio vini e birra. Rivolgersi Petronio Caffè Goldoni. 6141

VENDESI grandioso assortimento stanze complete opache, mobili tappezzati e lucidi, cucine complete, sedie, attaccapanni, generi eleganti e solidissimi, a prezzi realmente vantaggiosi, nell' Esposizione via Chiozza 7, Sala Tersicore. Aperta per breve tempo. 4416

VENDESI negozio frutta bene avviato oppure affittasi. Indirizzo al Piccolo. 4420

VENDESI cagna buldogg giovanissima, pura razza inglese. Piazza Ponterosso, vendita uccelli. Visintini. 4422

VENDONSI magnifica fioraia con specchio 2.80, costò 100 fiorini per 65, appena comperata; banco nuovissimo lucido per negozio. Nicolò 13, porta 8. 6113

VENDONSI mobili diversi. Mercato vecchio 3, II, dirimpetto palazzo Lloyd. 9483

VENDONSI pistoria e negozio commestibili; rivolgersi trattoria e salumeria «Lira d'oro», Carlo Hillebrand. 6133

VENDESI cane inglese (barbino), quattro mesi, maschio. Indirizzo Piccolo. 4415

VENDONSI causa lutto, abiti signora. Via Chiozza 11, porta 11. 6135

OCCASIONE favorevole: due suste nuove ben lavorate e due materassi nuovi (crine) vendonsi tutto insieme per neanche il costo delle sole suste; chiffonnier a due porte vendesi fior. 14, scrittoio 8. Manzoni 2, III, porta 14. 6121

VENDONSI diversi vestiti quasi nuovi a persone distinte; dalle 12—2. Indirizzo al Piccolo. 4268

VENDESI causa immediata partenza, avviatissimo deposito vini, centro. Rivolgersi Petronio, caffè Goldoni. 4215

VENDESI splendido trumeau, grande specchio barocco. Cavana 22, III, sinistra. 10346

VENDONSI stracci tela bianca per falegname. Nel negozio mobili Beccherie 22. 9472

FONDO da vendere, bellissima posizione sopra via Rossetti, tese quadrate 127; rivolgersi via Coroneo 15, portinaio. 10348

MANDOLINO corso popolare cor. 2, 3 mensili. Nuova 49, II. 6093

VENDONSI causa trasloco sparherd, apparato acetilene, stufa acetilene, lampada pensile petrolio. Indirizzo Piccolo. 4341

STABILE centro città vendesi, 12% rendita; fondi nelle migliori posizioni; stabile si permuterebbe con villa o possesso. Rivolgersi Mioni, Caffè Stazione 8.30-9.30, 11.30-1. 4153

CAUSA partenza vendonsi buonissimo letto completo, due suste, due materassi, armadio quattro cassetti. Canova 13, porta 5. 6116

STABILE signorile nella miglior posizione di Trieste; il saldo prezzo rende netto 12%. Indirizzo Piccolo. 4392

OCCASIONE stanza matrimoniale opaca, modernissima, vende falegname Farneto 90, interno. 6122

OCCASIONE vendonsi divani con e senza galleria e fornimento per salotto. Via Gelsi 20. 6114

PIANO Mignon ottima fabbrica Vienna, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 4401

PRONTAMENTE vendonsi due bellissimi letti, suste, due materassi lana, armadio quattro cassetti, chiffonnier due porte, credenza marmo nero, tavola crociera, yetrina di cucina. Chiozza 15, II. 6127

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO catena oro signora, attaccata ventaglio; ricevesi mancia portandola Giacinto Gallina 4, II piano. 6117

CHI ha trovato portamonete posta centrale, contenente tre napoleoni, non volendo restituire danaro, pregasi inviare documenti lettera anonima conduttore osteria «Falcone», via Ghega N. 17. 5301

SMARRITO bottone dalla via Bosco e Barriera, il rinvenitore portandolo macelleria Polacco, Torrente, riceverà mancia. 5299

SMARRITO borsetta velluto contenente portamonete dal molo Giuseppina fino piazza Grande. Indirizzo Piccolo. 5300

SMARRITO presso l'ufficio postale, portamonete di pelle nera contenente tre napoleoni d'oro e varie ricevute. Il rinvenitore è pregato di consegnarlo al Piccolo verso generosa mancia. 4418

SMARRITO medaglione d'oro. Essendo cara memoria, rinvenitore pregato portare al Piccolo verso mancia. 4398

AVVISI DIVERSI

4344. Il cuore mi dice di sì. 4408

DECIMO. Sinceri auguri di chi sempre dolcemente occupi il cuore e la mente. 48

TEDESCA paziente. Quel signore che desiderava ore di conversazione tedesca è pregato di prelevare lettera al Piccolo. Però nella lettera è sbagliato l'indirizzo; prego sua risposta d'indirizzare sub «Martedì» fermo posta Stadion. 6130

MATRIMONIO. Parecchie signore brave massaie, con dote dalle 5000 alle 300.000 corone, desiderano maritarsi con uomini attivi, anche senza capitali. Mandare il solo indirizzo a «Fides», Berlino, Postamt 18. 47485

MAXIM. Non era mia intenzione di offenderti non intervenendo. Sabato mattina sapevo di non poter disporre di quella ora e mi crucciavo come a tempo avvertirti e poi scusarmi. Ma era come tu sai impossibile. Perdonami. Vuoi sapere infine che cosa desidero da te? Vederti e sempre parlarti a lungo, ed appunto questo tu non mi concedi. Scrivimi, parto solito luogo. 5304

SIGNORINA tedesca cerca pranzo, vicinanza piazza Caserma, presso buona famiglia. Offerte con prezzo «E. H.» Piccolo. 4413

PITTORE assume qualsiasi lavoro prezzi modici. Fumato, Pozzo bianco 7. 4375

TENGO capitali per intavolazioni sopra case, anche in corso di costruzione, mite censo. Offerte «Intavolazioni» Piccolo. 4390

CERCASI serio mediatore che abbia relazione con distintissime famiglie israelite. Offerte con condizioni sub «Matrimonio» fermo posta centrale. 4132

GRATIS ALLOGGIO E BUON SALARIO a coniugi senza figli. Marito deve avere impiego, moglie deve saper cucinare, servire persona sola. Scrivere offerte: Mendl, Poste 8. 4404

DISTINTISSIMO signore cerca associarsi a distinta famiglia per recarsi con essa in campagna, preferibilmente vicinanza linea ferroviaria o piroscafi. Gentili offerte sub «Estate 1905» al Piccolo. 4312

LEVATRICE Rosa Vianello, S. Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, cure materne e famigliari. 3608

DISPONIBILI corone 2000 a 150.000 per prime, seconde piccole intavolazioni sopra case, fondi e campagne città e territorio, interessi da convenirsi. Disponibili corone 10.000 a 800.000 interessi 4% per prime intavolazioni città case, realità. Ricevonsi prenotazioni di capitali per intavolazioni. Hildwein, piazza Cavana, via del Pesce N. 5, dalle 2 alle 3. 3386

ZANNONI Arturo, accordature, riparazioni pianoforti. Via S. Lazzaro 2. Recapito Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande. 4284

PIANINI riconosciuti i migliori, cassa, rate. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 6027

ESISTENZA agiata e sicura possono procurarsi persone eloquenti e bene introdotte nei migliori circoli sociali occupandosi in qualità d'impiegati esterni per primaria società d'assicurazioni vita. Condizioni vantaggiosissime, stipendio fisso, provvigioni e diete di viaggio. Offerte sub «Volontà 5115» Piccolo. 10365

VERIFICAZIONE cartelle con, senza Lotteria, tassa 5 soldi, soltanto Banca cambio valute Giuseppe Bolaffio. 25041

PIANOFORTI Mignon, ricco assortimento, Harmoniums, Phonola, accordature, riparazioni. Stabilimento Magrini. 6028

COLLANE oro con tre ciondoli oro garantito, fior. 7.50, vende de Gioia, S. Sebastiano 2. 3377

REMONTOIR argento con catena argento, fior. 3.90, vende orologiaio de Gioia, via San Sebastiano 2. 3377

REMONTOIR oro per signora, con catena oro, fior. 15.50 vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano 2. 4296

CRESIMA ricco assortimento orologi, catene oro, argento, prezzi ridotti. Negozio Müller, via Ponterosso. 4296

BRAVA, onesta massaia, ottime referenze, buona cucina, offresi a distinto signore. Informazioni Agenzia Zeidler, Nicolò Machiavelli 7. 6119

CERCO cuoca hotel, serva trattoria, cameriera restaurant, cameriere, porta vivande, cameriera privata, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 4388

MONUMENTI, lapidi. Lavoratorio via del Farneto 37, F. Salvatori. 4402

ESPOSIZIONE mobili e tappezzerie prezzi mitissimi. Sala Tersicore, Chiozza 7. 4416

VISITARE l'Esposizione mobili aperta per breve tempo, via Chiozza 7. 4416

POLVERE infallibile per distruggere scarafaggi (vulgo bacoli). Drogheria Giov. Urizio, Piazza Grande. 9421

SICURA guarigione dei calli mediante cerotto che vendesi nella farmacia Suttina. 4643

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina cor. 4, 6, 8, 10. Steindler, Acquedotto 14. 4414

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto domani mercoledì 14 giugno alle ore 9½ ant.
Orologio d'oro, diversi mobili ecc. ecc.